

**La crisi** Le mosse dei partiti

La posizione degli azzurri

*Niente colloquio per il Cavaliere
Lunga telefonata al governatore*

Silvio Berlusconi non ha potuto prendere parte, suo malgrado, alle consultazioni del Presidente incaricato. Lo ha comunicato lui stesso - secondo quanto viene spiegato da Forza Italia - al professor Mario Draghi, in un lungo e cordiale colloquio telefonico, nel

quale gli ha espresso il suo rammarico, e gli ha anticipato la posizione di Forza Italia a suo sostegno che gli è stata poi illustrata dalla delegazione degli azzurri composta dal vicepresidente Tajani e dalle capigruppo Annamaria Bernini e Mariastella Gelmini.

Lo sprint di Draghi Salvini ci pensa Il Pd punta al 2023

Alle consultazioni. La maggioranza si consolida ancora. Può andare oltre «Ursula». I dubbi di Leu sul Carroccio

ROMA
CHIARASCALISE

Ora dopo ora si consolida la maggioranza che sosterrà il governo Draghi. Sarà larga e potrebbe andare oltre il perimetro del modello Ursula: Pd, Forza Italia e Italia Viva ma anche i5S e LeU ci stanno e i segnali di apertura da parte della Lega sono sempre più netti. Matteo Salvini si smarca dall'alleanza Meloni, che non voterà la fiducia al nuovo esecutivo: il leader leghista fa addirittura intendere di volere entrare nella squadra, con tanto di ministri. E scende in campo direttamente Beppe Grillo nel tentativo di far virare definitivamente i cinque stelle: il fondatore del Movimento approda a Roma ed è pronto a partecipare alle consultazioni. Il round di colloqui dell'ex presidente della Bce è dunque servito a far andare a posto i primi pezzi del puzzle. LeU, che fra i partiti della vecchia maggioranza, è il più freddo avverte però di un pericolo che in molti temono: il rischio di una compagine disomogenea, che in Parlamento potrebbe condurre a percorsi laboriosi e esporre a sgambetti ora di una forza parlamentare, ora di un'altra. I gruppi che alle Camere si collocano più a sinistra sono anche quelli che esprimono con maggiore forza la difficoltà di ritrovarsi fianco a fianco con i sovranisti della Lega. Questione posta anche dai Dem, che però hanno già messo agli atti la disponibilità a lasciare

a Draghi lo spazio per trovare una sintesi. Un esempio che bene misura la distanza fra le parti è la riforma fiscale che vede contrapporre una visione alla tedesca portata avanti dalle sinistre a quella leghista che da sempre punta al suo opposto, la flat tax. Ancora più urgente il blocco dei licenziamenti: la scadenza è per fine marzo, le idee su come affrontare il passaggio molto diverse. L'alleanza LeU-Pd-5S «non può essere dispersa» ma siccome si basa su «programmi e

Renzi entusiasta si sbilancia e dice che il sostegno di Iv ci sarà a prescindere dalle formule

Da lunedì un secondo giro di consultazioni, forse incontri con le parti sociali

progetti» appare «incompatibile» con il partito di Salvini, dice Loredana De Petris al termine del colloquio con il premier incaricato. «Con Draghi siamo stati molto chiari», aggiunge. Ma se poi questo sia un muro invalicabile è da vedere. La prossima settimana l'ex banchiere centrale

porterà di nuovo tutti a un tavolo: ci sarà un secondo giro nella giornata di lunedì e già nelle prossime ore potrebbero essere ascoltate le parti sociali. Poi si passerà alle proposte e lì Draghi conta di fugare i dubbi residui, che riguardano il perimetro della maggioranza ma anche l'identità della squadra di governo. Intanto il sostegno più entusiasta arriva da Italia Viva: sarà «a prescindere» dalle formule, è la linea di Renzi. Conferma la fiducia nel premier incaricato anche il Pd: «la sfida è grande ma - dice Zingaretti citando Ciampi - il Paese ce la farà». I Dem è certo non staranno con le mani in mano e presenteranno delle «proposte per un programma di governo forte, di lunga durata». Sfilata senza Silvio Berlusconi la delegazione di Forza Italia. Il Cavaliere era stato annunciato nella capitale ma poi ragioni di salute lo hanno trattenuto. A prendere la parola nella sala allestita a Montecitorio è quindi Antonio Tajani: conferma il «pieno appoggio» anticipato in mattinata proprio dal Cav a Draghi in un lungo colloquio telefonico. Per la Lega parla Salvini, che deve però ancora incontrare il premier incaricato. Sospinto anche dal «partito del Nord», il segretario di via Bellerio a chi gli chiede se sarebbe disposto a sedere nel Cdm risponde: «Se ci siamo, ci siamo non facciamo le cose a metà. Mi piacerebbe ci fossero tutti». Più di un'apertura.



Nicola Zingaretti guida i Democratici alle consultazioni con il premier incaricato Mario Draghi

L'entusiasmo dei mercati

Spread e Btp festeggiano Il risparmio è di un miliardo

La fiducia dei mercati in Draghi, si traduce sui mercati con un altro rialzo per la Borsa (+0,8%) e insieme in un ulteriore calo dello spread Btp-Bund, che ha chiuso a 98 punti, col rendimento del decennale italiano allo 0,53%. Un ribasso che si porta in parallelo quello del rendimento del Btp, quindi un potenziale e teorico «risparmio» per il Tesoro. Lo spread, dopo avere sfondato già quota 100, tornando ai livelli di fine 2015, nell'ultima seduta di settimana ha



L'ingresso della Borsa di Milano

toccato anche i 94 punti base, prima di fermarsi a 98.1. Se si vuole poi valutare un teorico risparmio del Tesoro sui circa 500 miliardi di titoli in scadenza da emettere nel 2021, si può considerare la stima dell'Osservatorio dei Conti Pubblici pari a 100 milioni di minori interessi da pagare. Si ottiene guardando l'attuale e calcolando il rendimento del Btp e contando una media degli ultimi giorni, intorno allo 0,56%, nel confronto con la media delle prime due settimane di gennaio. Se si usasse la stessa tecnica ma prendendo in considerazione la media attuale e quella dei giorni della crisi il rendimento del Btp era salito allo 0,65%, si otterrebbe un teorico risparmio di quasi oltre 900 milioni.

Il premier incaricato ora deve farsi politico «Abbiate fiducia in me»

ROMA
SERENELLAMATERA

Ci sono scelte da fare e «non intendo eluderle»: «La sintesi spetta a me, fidatevi della mia capacità di farlo». Mario Draghi risponde così ai dubbi di chi vorrebbe chiudere la sua maggioranza entro confini politici delimitati. Come tenere insieme Leu e la Lega. La flat tax e la progressività fiscale, la pre-

serizzazione e la pace fiscale? La domanda rimbalza nei colloqui con i partiti, al secondo giorno di consultazioni. Il premier incaricato per ora non si sbottona, resta una sfiga di fronte a chi punta il dito contro l'avversario, come la delegazione di Fi che non fa mancare critiche al precedente governo. Ma parla da politico, non da professore, osservano tutti. E a tutti dice di avere

piena consapevolezza del suo mandato: «Dovete fidarvi». Il premier incaricato si dice «molto ottimista» di poter sciogliere la riserva. Tra i partiti si diffonde la consapevolezza che i veti reciproci alla fine cadranno: ci saranno M5s e Fi, Lega e Pd, forse anche Leu, ma non Fdi. Tra le delegazioni prevale una convinzione: il governo sarà politico, con ministri politici in rappresentanza di tutti i partiti della futura maggioranza. Nessuno può escludere che alla fine Draghi non decida di indicare tutti tecnici ma è questa la condizione che sembrano porre non solo i Cinque stelle ma anche la Lega. Circola anche un possibile «Cercelli»: 3 ministri al M5s, 2 ciascuno a Pd, Fi e Lega, 1 a Leu, 1 v e



Il ministro Speranza potrebbe essere confermato alla Sanità ANSA

Misto. Si ipotizza l'ingresso del leader - e anche di Conte - a «blindare» l'unità nazionale. I rumors ipotizzano che entrino al governo Salvini o Giorgetti per la Lega; Zingaretti o Orlando per il Pd, insieme a Guerini o Franceschini; Conte, Di Maio e Patuanelli per il M5s. Ministri donna per Fi e Iv, per Leu potrebbe restare Speranza. Così come sono solo ipotesi quelle dei ministri «in quota Draghi». Per ora il «borsino» accredita all'Economia l'arrivo da Banca Italia di Daniele Franco, allo Sviluppo economico Scannapieco della Bei, al Viminale Lamorgese, alla Giustizia Cartabia, Enrico Letta viene considerato una possibile risorsa. Ma è chi scommette: le sorprese saranno numerose.

LA PROVINCIA
SABATO 6 FEBBRAIO 2021

3

Il metodo grillino

**Programmi, alleanze, candidati
Tante le scelte con la piattaforma**

Proposte di legge, programmi, strategie politiche, candidati, dalle amministrative alle Europee, riorganizzazione del Movimento, ma anche leadership e alleanze, dal contratto con la Lega all'accordo con il Pd: è vasta la collezione di temi su cui i Cinque Stelle hanno fatto ricorso al voto su

Rousseau, una delle principali eredità del fondatore. Gianroberto Casaleggio, la piattaforma studiata come strumento di democrazia on-line, finita anche nel mirino di hacker, di critici convinti che non sia un sistema effettivamente rappresentativo, nonché del Garante della privacy. In

rete dal 12 aprile 2016, Rousseau è sostenuto anche da una raccolta fondi che in un anno frutta un milione di euro, anche se sono sempre meno le donazioni che arrivano dal parlamentare, che per «contratto» dovrebbero devolvere 300 euro delle loro indennità. Ora vuole un voto anche

sul governo Draghi Davide Casaleggio, il figlio del fondatore, che ha girato l'Europa presentando la piattaforma per la gestione del movimento nelle sue varie componenti elettive e la partecipazione degli iscritti, oggi 188.549, di cui 119.918 con diritto di voto.

**Grillo a Roma
per dare la linea
Conte al vertice
dei pentastellati****Il confronto.** Riunione con tutti i big prima dell'incontro a Montecitorio. Gli ortodossi ancora sulle barricateROMA
FRANCESCA CHIRI

Beppe Grillo è tornato. Come un «deus ex machina» toccherà a lui provare a serrare i ranghi di un Movimento dilaniato sulla prospettiva di fare parte di un governo presieduto da Mario Draghi. Ancora una volta è toccato a lui riannodare i fili, provare a ricucire gli strappi, convincere e mediare, convinto anche questa volta, dell'importanza per il Movimento di continuare ad essere centrale per il futuro del Paese. È stato lui, mentre l'assemblea dei parlamentari discuteva della prospettiva di entrare in un governo presieduto da Draghi, dividendosi tra i favorevoli e contrari, a entrare in campo per dare una linea netta. Che sovravverte quella dettata dal capo politico: «Il M5s non voterà per la nascita di un governo tecnico presieduto da Mario Draghi».

Grazie anche alla mediazione del presidente della Camera, Roberto Fico, ha preso direttamente contatti con il presidente incaricato, e Draghi, dopo una lunga chiacchierata telefonica, lo avrebbe convinto. Lo stesso avrebbe fatto anche con Davide Casaleggio, per «trattare» anche sulla prospettiva di un voto da avviare su Rousseau. È la mano tesa a

quantità, a partire da Alessandro Di Battista, non ne vogliono proprio sapere di entrare in un governo che Toninelli ha definito contrario al Dna del Movimento. La loro carta è la consultazione degli iscritti. Il lavoro di Grillo è per ora solo avviato. Ed è dovuto «scendere» a Roma anche per questo. Prenderà parte alle consultazioni con il presidente incaricato: e questa è già una garanzia per tanti nel Movimento.

Ma subito prima chiederà anche al tavolo tutti i dirigenti più alti del Movimento, compreso Giuseppe Conte, l'unico nome, oltre al suo, attorno al quale tutto il Movimento è compatto. Ci saranno, al tavolo pre-consultazioni, anche tutti i ministri e quindi anche Luigi Di Maio. Mentre nella delegazione che incontrerà Draghi, entra a far parte anche la vicepresidente del Senato e «pasionaria» del Movimento, Paola Taverna.

Anche questo è un segnale per cercare di coinvolgere tutte le anime del Movimento. Proprio al Senato siedono i parlamentari più contrari all'ipotesi del governo con Draghi. Come Nicola Morra che insiste sul fatto che si debbano «innanzitutto accettare le nostre condizioni» e poi indire subito un voto su Rousseau e «qua-



Il fondatore del Movimento Cinque Stelle Beppe Grillo. A SINISTRA

 **Davide Casaleggio
propone la via
della consultazione
degli iscritti
su Rousseau** **La mediazione
di Roberto Fico
che ha preso contatti
direttamente
col professore**

lunque sia l'esito, si dovrà riconoscere che così noi onoreremo il nostro impegno di attuare la democrazia della partecipazione, della condivisione». Come Barbara Lezzi, che definisce una «sciagura» l'ipotesi di andare a governare «con Berlusconi, Calenda, Renzi, Bonino e Salvini». O come Danilo Toninelli che invoca il voto degli iscritti e si chiede: «ma un governo Draghi potrà attuare riforme essenziali come quelle che avanza il M5s? Voi ci credete davvero?». Alessandro Di Battista, da lontano, insiste: «Ogni ora che passa, per quanto mi riguarda, si aggiungono ragioni su ragioni per dire no a Draghi».

Il centrodestra

**Si degli azzurri
Ma la Meloni
rimane sul no**

Davanti alle telecamere non si mette in dubbio l'alleanza ma, le consultazioni del premier incaricato Draghi, evidenziano come il centrodestra sia tutt'altro che unito.

Nessuno attacca gli alleati, ma bastano le prese di posizione nei confronti del futuro governo per capire che ricostruire l'unità non sarà semplice. Se infatti Forza Italia

conferma il suo sì a Draghi, prima con una telefonata di Berlusconi al premier incaricato, Giorgia Meloni è irremovibile nel dire no ad un esecutivo che non passi dalle urne. Più complessa la partita per Matteo Salvini. La Lega, impegnata in un serrato dibattito interno, non chiude la porta al governo, anzi.

Asentire più di qualcuno pare che le trattative siano in fase avanzata per consentire un sostegno ufficiale all'esecutivo. Oggi sarà l'ex ministro dell'Interno a chiedere garanzie a Draghi su programma e recovery plan e sul piano vaccini, in attesa poi del secondo giro di consultazioni.

**Dal V-day al governo di tutti
La parabola del fondatore 5s**

Il personaggio

Grillo oggi a colloquio con Draghi. Nel 2013 lo voleva a processo. Il lungo cammino di Beppe da guru a uomo delle istituzioni

ROMA
GIOVANNI INNAMORATI

«Per il caso Montepaschi dovrebbero essere messi sotto processo i vertici del Pd dal 1995 ad oggi, la Banca d'Italia, Draghi e la Consob». Era il

13 febbraio 2013 e in una piazza stracolma di Pavia, Beppe Grillo, a pochi giorni dalle elezioni che avrebbero portato M5s ad essere il partito più votato nella Penisola, tuonava contro l'allora presidente della Bce, che oggi incontra per le consultazioni a Montecitorio. Era lo «tsunami» di Grillo. Agli inizi degli Anni Duemila, con la globalizzazione e la rivoluzione digitale, Grillo in una lunghissima serie di fortunati spettacoli nei teatri di tutta

Italia, predicava l'apocalisse economica, sociale ed ecologica, con affascinanti affabulazioni su dati e cifre liberamente interpretate. Il copione si moltiplicò con la nascita del blog, in collaborazione con Gianroberto Casaleggio, nel 2005. Il erede di Parmalat, e poi la crisi dei subprime nel 2008-2009 sembrano dare ragione al profeta dell'Armageddon, che nel frattempo aveva fondato un Movimento, il 24 gennaio 2008, esat-



M5s in piazza contro i Vitalizi. A SINISTRA

tamente il giorno in cui Prodi cadeva in Senato e lasciava la politica. Dall'ipotesi riformista della Seconda Repubblica all'ipotesi populista della Terza, nata in piazza con due Vaffaday, l'8 settembre 2007 e il 25 aprile 2008. E in effetti nel successo di M5s alle elezioni 2013, si fotografa un travaso di voti dei due partiti riformisti dei due poli, Pd e Fi. La crisi dei debiti sovrani nel 2011, il crollo di Mps, e il crollo del sistema bancario certificarono che il Vate della Fine del Mondo aveva ragione. Grillo, specie fino al 2013, ha attaccato tutti in modo violento, storpando il nome, come a negare l'identità ai suoi avversari: Monti diventa «rigor Montis», Bersani è Gargamella, Napolita-

no è un nonno sonnacchioso e Draghi è accettato a Dracula. Nel 2018 non solo M5s è il primo partito, ma ottiene il 32%, annichendo il Pd dell'odiato «Renzie». Ora le elite sono i «ragazzi meravigliosi del Movimento», come li chiama Grillo, che entrano nelle stanze dei bottoni. Il linguaggio del blog virale, i post si diradano, e diventano più riflessivi. Non mancano scarti improvvisi, come il violento attacco al Quirinale il 21 ottobre 2018, ma tutto il Movimento, da Di Maio in giù si discolpa. Grillo, non è più il capo politico, è il Garante, ne prende atto, e anche nella sua posizione deflata è meno di piazza e più di governo. E con questa giacca incontrerà Draghi.



Coronavirus

Lombardia

«Ristoranti aperti fino alle 22»
L'appello di Fontana al governo

Alla vigilia del primo weekend in cui in Lombardia i ristoranti potranno rimanere aperti almeno a pranzo, proprio dalla regione con il maggior numero di attività di ristorazione arriva forte l'appello al governo affinché le «cucine» possano riaprire anche in orario serale. Il presidente

Attilio Fontana e l'assessore allo Sviluppo economico, Guido Guidetti, hanno infatti inviato una lettera formale all'esecutivo, per chiedere che i ristoranti possano svolgere la loro attività fino alle 22. Una richiesta «di buon senso» secondo la Federazione Italiana Pubblici Esercizi.

Nuovo allarme dell'Iss «Fondamentale restare a casa il più possibile»

Lemisure. Massima attenzione per gli assembramenti
Per il momento la maggior parte dell'Italia resta in giallo
Ma l'analisi degli scienziati è tutt'altro che positiva

ROMA

«È fondamentale rimanere a casa il più possibile». Con le Regioni in pressing sul governo dimissionario per riaprire i ristoranti nelle zone gialle anche la sera, nonostante il parere contrario del Comitato tecnico scientifico, l'Istituto superiore di sanità rilancia l'allarme: la situazione epidemiologica è in peggioramento, anche a causa delle varianti del Covid ormai diffuse in diverse regioni, con il rischio concreto di un rapido aumento della diffusione del virus.

Per il momento la maggior parte dell'Italia resta però in fascia gialla, dove si aggiungerà la Sardegna a partire da lunedì, ma già 4 Regioni hanno disposto zone rosse locali. L'analisi settimanale degli scienziati è tutt'altro che positiva, tenuto anche conto che i dati del monitoraggio si riferiscono a 15 giorni fa, quando la maggior parte delle regioni era ancora arancione e non gialla. E quindi la settimana prossima non potranno che peggiorare. I numeri, dunque,

In 13 regioni sono segnalati casi in aumento, l'Rt è in crescita (0,84 contro lo 0,81 della scorsa settimana) così come le regioni a rischio alto (tre contro una di 7 giorni fa).

«Si osserva un lieve generale peggioramento dell'epidemia», dicono gli esperti, «in un contesto preoccupante» dovuto alla presenza delle varianti del Covid «in molteplici regioni italiane». Una fase molto «delicata» e in «contro tendenza» rispetto alla settimana scorsa, dunque, che richiede la massima cautela e la necessità di evitare «tutte le occasioni di contatto». Altrimenti, si potrebbe registrare «un nuovo rapido aumento» del numero dei casi se «non venissero rigorosamente messe in atto adeguate misure di mitigazione sia a livello nazionale che regionale».

E in quattro regioni gli interventi sono già scattati, con l'istituzione di zone rosse locali o provinciali. Sono in lockdown 3 comuni in Abruzzo (Aversa, San Giovanni Teatino e Tocco da Casauria) e da lunedì

tutti gli studenti delle scuole superiori saranno di nuovo in didattica a distanza; il comune di Chiusi in Toscana; la provincia di Bolzano, che ha un'incidenza di 686 casi su 100mila abitanti (a fronte di una media nazionale di 130); e anche l'Umbria, dove sono stati riscontrate alcune decine di casi della variante brasiliana. Ci saranno «misure puntuali» ha detto la presidente Donatella Tesi che «interesseranno le aree più colpite della provincia di Perugia. A Roma, invece, è stata chiusa una piazza a San Lorenzo, una delle zone della movida, a causa degli assembramenti che si erano creati.

Un quadro tutt'altro che confortante in cui si inserisce però il pressing dei governatori - Attilio Fontana e Giovanni Toti in testa - delle categorie e di membri all'ex governo gallo-rosa, come il vice ministro alla Salute Pierpaolo Sileri, per riaprire i ristoranti anche la sera. Richiesta che il Cts ha già respinto nella riunione del 26 gennaio, rispondendo al ministro dello Sviluppo economi-



I navigli di Milano lo scorso weekend ANSA

co che chiedeva di «favorire la ripresa» di bar e ristoranti. «Non c'è alcun via libera alla riapertura della ristorazione», dicono gli esperti sottolineando che nel parere «ci sono, anzi, alcune considerazioni sul rafforzamento delle misure re-

strittive». Non solo la situazione epidemiologica «evidenzia ancora un rischio moderato/alto» e il settore ha alcune «criticità» dovute all'ovvio mancato uso delle mascherine, dicono gli esperti. Ci sono infatti altri due fattori che ri-

chiedono «altri elementi di cautela»: la ripresa delle scuole in presenza, per la quale bisognerà attendere almeno 14 giorni per valutarne l'impatto, e una «possibile maggiore trasmissibilità» del virus dovuta alle varianti.

Salgono ancora i casi 14.218 nuovi positivi Paura per le varianti

Il monitoraggio

I numeri descrivono un «lieve peggioramento» con 13 regioni nelle quali la tendenza dei contagi è in aumento



Una fermata d'autobus ANSA

ROMA

Nuovo aumento dei casi di positività al virus SarsCov2, arrivati ieri a quota 14.218 contro i 13.659 di giovedì, mentre il numero dei morti continua a montare: sono 377 le vittime segnalate nel bollettino quotidiano del ministero della Salute. L'epidemia da Covid-19 in Italia fa registrare un peggioramento, mentre cresce l'allarme per le varianti di nuovo coronavirus, già diffuse in alcune Regioni. I numeri giornalieri ed il monitoraggio settiman-

nale della cabina di regia descrivono dunque una situazione di «lieve peggioramento» con 13 Regioni nelle quali il trend dei casi è in aumento. Si mantiene stabile, invece, evidenza il monitoraggio, il numero di Regioni/PPAA che hanno un tasso di occupazione in terapia intensiva e/o aree mediche sopra la so-

glia critica: si tratta di 7 Regioni/PPAA. Il tasso di occupazione in terapia intensiva a livello nazionale, però, si colloca sotto la soglia critica (26%).

Inoltre, l'attuale quadro a livello nazionale, avvertono ministero e Istituto superiore di sanità, «sottende forti variazioni inter-regionali» e in alcuni contesti «un nuovo rapido aumento nel numero di casi potrebbe rapidamente portare ad un sovraccarico dei servizi sanitari». Insomma, i dati non indicano l'auspicato miglioramento della curva, come conferma anche il valore dell'indice di trasmissibilità Rt, che si mantiene questa settimana pressoché stabile a 0,84 a livello nazionale.

Anche i dati giornalieri confermano tale trend, con il tasso di positività pari al 5,2% a fronte di 270.507 test (tamponi molecolari e antigenici) effettuati nelle ultime 24 ore. Quanto all'occupazione dei posti letto ospedalieri, le persone ricoverate in terapia intensiva sono 2.142, in calo di 9 unità rispetto a giovedì. In totale da inizio epidemia i casi sono 2.611.659, i morti 90.618.

Vaccino AstraZeneca Al via da martedì per gli under 55 anni

La somministrazione

Oggi arrivano le prime 250mila dosi, che andranno destinate ad insegnanti, forze dell'ordine, detenuti e lavoratori delle carceri



Il vaccino AstraZeneca ANSA

ROMA

Il piano per le vaccinazioni di insegnanti e agenti delle forze dell'ordine fino ai 55 anni partirà in anticipo, già martedì prossimo la corsa contro il tempo delle Regioni sulle liste di prenotazione è già scattata. Un'accelerazione condizionata dall'arrivo delle 249mila dosi di AstraZeneca, che saranno portate nelle prossime ore - prima della data inizialmente prevista il 15 febbraio - nell'hub militare di Pratica di Mare. Entro marzo «potrem-

mo avvicinarci alla vaccinazione di 7 milioni di italiani», spiega il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, ritardando l'ottimismo dopo il taglio del 50% delle dosi inizialmente previste per i ritardi delle case farmaceutiche. Il piano vaccinale messo a punto con le regioni e le province «funziona

a pieno ritmo», aggiunge Arcuri alla luce del superamento della quota di un milione di italiani che hanno anche ricevuto al dose di richiamo. E la prossima settimana si apre un nuovo atteso capitolo del programma. Salvo imprevisti, le fiale di vaccino di Oxford - che secondo l'Aifa per ora è preferibile somministrare fino ai 55 anni - saranno distribuite nei vari Centri sui territori entro lunedì prossimo e il giorno seguente tutto dovrebbe essere pronto per le inoculazioni.

Dopo gli operatori sanitari, stavolta a porgere il braccio per la puntura saranno categorie ancora potenzialmente troppo esposte al contagio: altri lavoratori dei servizi essenziali come gli insegnanti, gli uomini delle forze armate e delle forze dell'ordine, il personale di comunità, i detenuti e chi opera nelle carceri. L'obiettivo di questa seconda linea della campagna è di «abbassare la diffusione dei contagi» e il Commissario è ora al lavoro con i vari ministeri per programmare le vaccinazioni delle nuove categorie prioritarie.



Il Covid ferma i consumi ma spinge l'online

I dati Istat. Nel 2020 calo delle vendite del 5,4%, il peggiore dal 2010. Per i negozi non alimentari la riduzione è del 12,2%. E-commerce salito del 34,6%. Boom dei discount: +15,7%. Crolla l'abbigliamento, volano informatica e telecomunicazioni

ROMA
CHIARA MUNAFÒ

Molti negozianti non ricordano un anno così difficile come il 2020 della pandemia. L'Istat stima un calo del 5,4% per le vendite al dettaglio, nei dodici mesi, il peggiore da almeno dieci anni. Il crollo è a due cifre per i negozi non alimentari, in gran parte chiusi durante il lockdown e nelle zone rosse, con un -12,2%. Mentre il commercio elettronico prende il sopravvento, con un aumento del 34,6% nel 2020. Vengono diffusi anche i dati dell'ultimo trimestre dell'anno, che indicano come la crisi dei consumi non sia alle spalle. Le vendite diminuiscono dell'1,5% rispetto al trimestre precedente, nonostante un recupero parziale a dicembre (+2,5% rispetto a novem-

bre 2020, ma -3,1% dal 2019). Il Natale non sfugge, così, alla spending review delle famiglie che, in cerca di risparmi, si rivolgono sempre più al web e ai discount alimentari. I negozi della super-convenienza registrano un balzo delle vendite del 15,7% rispetto a dicembre 2019, la crescita maggiore da un decennio. L'andamento degli acquisti racconta bene la nuova normalità della pandemia. I consumi sono in calo per quasi tutte le tipologie di beni, tranne i prodotti per l'informatica e le telecomunicazioni (+15,3%), fondamentali per il lavoro e le lezioni da casa, e sempre più vitali anche per il tempo libero. Registrano piccoli aumenti anche i prodotti che hanno a che fare con la casa e con la riorganizzazione degli spazi, ora che vi si passa molto più tempo: quindi utensili e ferramenta (+2,3%) e mobili e arredamento (+0,5%). Mentre è profondo rosso per vestiti (-23,4%), calzature e articoli da viaggio (-14,6%), in un periodo povero di occasioni sociali. Del resto, la crisi preme sugli italiani. Secondo un'analisi del Consiglio e della Fondazione nazionale dei commercialisti, il Covid costa in media 5.420 euro a testa, nel 2020, tra calo del Pil pro-capite (2.371 euro) e aumento del debito pubblico. Mentre il sostegno statale

medio è di 1.858 euro, molto meno che in Germania (4.414), in Francia (2.677) o negli Stati Uniti. Ne deriva un impoverimento che rende più fosche le prospettive anche per i consumi. Il presidente di Coop Italia e Ancc-Coop, Marco Pedroni, si aspetta un calo delle vendite nella rete fisica della grande distribuzione anche nel 2021, del 2,6%. Le attese delle associazioni del commercio sono tutte al ribasso. Confesercenti vede le «ombre della recessione» che si proiettano anche per tutto il 2021, dopo che la crisi si è abbattuta soprattutto su negozi e mercati. L'ufficio studi di Confcommercio parla di «eredità fortemente negativa», con rischi «concreti» di moltissime chiusure. E Federdistribuzione si prepara a una crisi «ancora lunga» e chiede incentivi ai consumi. Dal fronte dei consumatori, Codacons e Unce puntano il dito contro la stretta di Natale per frenare i contagi, attraverso i Dpcm. «Le famiglie hanno ridotto i consumi come effetto delle misure anti-Covid», afferma il presidente del Codacons, Carlo Rienzi. Mentre il presidente dell'Unione nazionale consumatori, Massimiliano Dona, definisce «scellerata» la decisione di continuare a tenere chiusi i centri commerciali, nei giorni festivi e prefestivi.



Un banco alimentare in un mercato rionale ANSA

Commercialisti: il Covid costa 5420 euro a testa. Aiuto pubblico 1858 euro, in Germania 4414

Commercianti, rischio di chiusure e crisi ancora lunga Codacons, colpa dei Dpcm di Natale

Finanza

Banca Intesa, nel 2020 utile a 3,28 miliardi

Intesa Sanpaolo sorprende in positivo anche nell'anno della pandemia. Il gruppo guidato da Carlo Messina ha chiuso il 2020 con un utile netto contabile a 3,3 miliardi di euro, battendo le attese degli analisti finanziari e «superando gli obiettivi», ha detto il manager. Per il 2021, con l'integrazione di Ubi Banca, Cà de Sass punta a superare i 3,5 miliardi di euro. In gran spolvero il titolo a Piazza Affari

che ha chiuso in rialzo del 2,6% a 2,06 euro. Nel mese di maggio è prevista la distribuzione di 700 milioni di dividendi in contanti. Risultati positivi sul fronte della riduzione dei crediti deteriorati, che hanno raggiunto il minimo storico. L'integrazione di Ubi Banca «prosegue in linea con il piano», afferma Messina, che ha aggiunto che al momento non vede opportunità per acquisizioni.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Educazione finanziaria Corso per imprenditrici

Un percorso di educazione finanziaria ed imprenditoriale dedicato alle donne. L'iniziativa è di Cna Impresa Donna. Iscrizioni entro il 14 febbraio, partecipazione gratuita per le associate.



Il boom dei prezzi

Prezzi rottami acciaio e barre acciaio 1 novembre 2015 - 4 gennaio 2021, medie mensili prezzi chiusura, futures a 1 mese



FONTE: Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato su dati LM

L'EGO - HUB



Barbara Ramaioi, presidente di Confartigianato carpenteria

I metalli alle stelle «Un grave danno alle nostre imprese»

Materie prime. A valle della filiera le ricadute del rapido aumento dei prezzi negli ultimi mesi Ramaioi (Confartigianato): «Situazione insostenibile»COMO
MARIA GRAZIA GISPI

«I nostri fornitori ci hanno segnalato che la forte oscillazione dei prezzi dei metalli proseguirà fino a metà anno». È preoccupata Barbara Ramaioi, titolare e socia dell'azienda La Fer dei f.lli Ramaioi di Cantù, presidente a Como e a livello nazionale del settore carpenteria meccanica di Confartigianato.

«Siamo di fronte a un andamento dei prezzi che da settembre a oggi ha conosciuto

una impennata del 30 e del 40% con una fortissima variabilità» aggiunge l'imprenditrice.

L'aumento improvviso è dovuto a diversi fattori e si è innestato su una notevole diminuzione della produzione interna delle acciaierie italiane dovute a problemi ambientali e all'emergenza Covid-19, oltre che dall'impatto degli acquisti della Cina che ha ripreso la produzione e sta rastrellando materiali ferrosi. Ma se le acciaierie italiane diminuiscono

la loro produzione, i tubifici finiscono per rivolgersi a mercati esteri e in questo modo sono soggetti ai dazi. A tutto ciò si aggiunge la speculazione internazionale.

La rinegoziazione

«Una situazione complessa, un mix velenoso che limita il margine delle nostre aziende perché gli acquisti di materie prime pesano su fatturato per il 44% - continua Barbara Ramaioi - abbiamo molte aziende che hanno già firmato dei

contratti di consegna e di fronte a un aumento repentino dei prezzi dei metalli non tutti possono ricontrattare quanto pattuito, soprattutto le aziende che hanno incarichi per lavori pubblici».

Si è in una situazione tale per cui i fornitori comunicano i prezzi alle aziende con una variabile che può cambiare nell'arco della giornata. Difficile gestire gli ordini che richiedono tempo da quando vengono ricevuti e fatti i preventivi fino al progetto e alla sua approvazione per poi effettuare l'ordine dei materiali. Un arco temporale ora soggetto a una tale oscillazione di prezzi che l'impresa si trova a dover tornare dal cliente con una quota di preventivo maggiorata dal costo delle materie prime con il rischio, reale e concreto, che il cliente rinunci alla commessa. Questo per i privati che hanno già stipulato i contratti. Per le commesse nel settore pubblico è peggio.

«A livello nazionale abbiamo prima verificato se il problema fosse esteso a tutto il Paese e poi abbiamo formulato delle proposte che ora stiamo vagliando, in attesa che ci sia un interlocutore istituzionale a cui sottoporle - continua

Barbara Ramaioi - chiediamo che in questo momento siano resi più snelli i vincoli per l'ingresso dei rottami ferrosi e delle materie prime e che sia modificata la normativa e siano inserite nei bandi clausole che permettano, a certe condizioni del mercato, di variare i prezzi definiti nei contratti».

Sul lungo periodo

Sul lungo periodo le proposte sono più strutturate: si chiede la costituzione presso il Ministero delle attività produttive di un comitato di vigilanza sul andamento dei prezzi delle materie prime in modo da controllare e intervenire contro interventi speculativi e costituire un osservatorio presso le Camere di commercio per adeguare i listini. Non solo controllo, quindi, ma anche difesa, perché si chiede che questa commissione si occupi del fabbisogno nazionale delle materie prime in modo da monitorare e programmare i flussi della domanda. «Chiediamo che siano incentivate le reti di acquisto privilegiando consorzi di approvvigionamento per mitigare e prevenire in futuro dinamiche al rialzo come quella che si è innescata ora sui metalli.

La scheda

Da dicembre una crescita del 37%

A dicembre 2020 l'indice dei metalli è aumentato del 37,7% dal +24,7% di novembre. In particolare: il ferro segna un aumento del 68,2% dal +49,0% del mese precedente, il rame del +27,9% dal +20,6%, lo zinco del +22,3% dal +10,1% e il nichel del +21,6% dal +4,2%.

A Como le aziende artigiane nell'ambito ferro carpenteristica sono circa 1200 e si occupano della lavorazione del ferro, di metalmeccanica e subfornitura, sono carpenterie metalliche e fabbri, tutti colpiti dall'improvvisorizio dei prezzi alla fonte.

Le ragioni del rapido aumento dei prezzi dei metalli sono diverse: da una parte le aspettative legate all'introduzione dei vaccini, dall'altra le elezioni americane hanno contribuito a creare una prospettiva di domanda di infrastrutture negli Usa, si aggiungono le attese di una ripresa economica mondiale, associate alla straordinaria liquidità immessa dalle banche centrali per contrastare la recessione.

Contratto metalmeccanici Aumento di 112 euro

L'intesa

Le parti sociali hanno siglato un preaccordo. Ora le assemblee dei lavoratori

Siglato il contratto nazionale dei metalmeccanici e trovata l'intesa sulla parte salariale che prevede un aumento di 112 euro sui minimi al quinto livello, nonostante il momento storico di grandissima difficoltà

e incertezza. Il contratto, scaduto a fine 2019, è stato oggetto di trattativa in quattro intense giornate di trattativa ed è giunto nel pomeriggio di ieri a un preaccordo di massima tra Federmeccanica e Assisistal e Fiom, Fim e Uilm. Ora sono attese le assemblee perché siano sottoposto al voto dei lavoratori.

Le parti sarebbero giunte a un'intesa sulla parte salariale che prevede, oltre all'aumento di 112 euro sui minimi al quinto

livello, 107 euro al quarto e al terzo livello l'aumento sarà a regime di 100 euro, ma con una vigenza contrattuale da gennaio 2021 e allungata a giugno 2024.

Quattro le tranches, lorde, che sarebbero previste a giugno di ogni anno e si articolano, per la quota di 100 euro, con una prima parte di 22,37 euro a giugno 2021, nel 2022 di 22,37 euro, nel 2023 di 24,16 euro per arrivare a giugno 2024 con 31,33 euro.

La quota di 107 euro avrà au-

mentilordi nella paga base sempre su quattro annualità e nel mese di giugno: 23,34 euro nel 2021, 23,34 nel 2022, 25,31 nel 2023 e 32,68 euro nel 2024.

Infine i 112 euro del quinto livello sono previsti con aumenti lordi suddivisi in questo modo: nel 2021 e nel 2022 di 25 euro, nel 2023 di 27 euro e nel giugno 2024 di 35 euro.

A questi aumenti, sempre a quanto si apprende, si aggiungono i 12 euro dell'indice Ipc sui minimi da giugno 2020 per effetto dell'ultravigenza dovuta alla struttura del Ccnl precedente.

Sono confermati inoltre 200 euro l'anno di flexible benefit a tutti i lavoratori metalmeccanici nel mese giugno. Si torna al

passato quindi, gli aumenti salariali non saranno definiti dall'inflazione ma concordati già nel rinnovo del contratto nazionale ed è superato il Modello dell'Ipc, l'indice dei prezzi al consumo.

Importante è la riforma dell'inquadramento professionale che prevede l'eliminazione del primo livello.

L'intesa ha visto anche il rafforzamento di tutta la prima parte del contratto sulle relazioni industriali, i diritti di informazione, confronto e partecipazione dei lavoratori, è prevista una maggiore interazione sulla formazione e in particolare del diritto soggettivo all'introduzione della clausola sociale sugli appalti pubblici.



Un presidio per il contratto



“Proposte”, le nuove date «Segnale di positività»

Fiera. Villa Erba, dal 7 al 9 settembre torna la rassegna del tessile arredo «Mercato fiacco, solo la Cina corre»

SERENA BRIVIO

Posticipata nuovamente a fine estate Proposte, la prestigiosa vetrina del tessile arredo e del tendaggio è stata riprogrammata dal 7 al 9 settembre 2021, sempre a Villa Erba, dove la manifestazione è nata fino a diventare una tappa imprescindibile per gli addetti del settore.

Continua quindi l'intenso lavoro sul calendario fieristico europeo che a causa del protrarsi dell'emergenza mondiale del Coronavirus (Covid-19) è costretto a ulteriori modifiche e rinvii.

Dopo aver esaminato tutte le possibili soluzioni per trovare il miglior posizionamento, la direzione di Proposte ha deciso di andare in scena martedì 7, mercoledì 8 e giovedì 9 settembre, in coincidenza con il Salone Internazionale del Mobile.

Afferma il presidente Piercarlo Viganò: «Vogliamo dare un segno di positività e continuità al mercato mondiale del comparto. Siamo certi che le nuove date ci permetteranno di organizzare il salone in piena sicurezza, ponendo inoltre contare sulla mobilità internazionale tra i Paesi grazie anche alla campagna vaccinale attuata a livello mondiale che potrà garantire a tutti la possibilità di visitare in piena tranquillità la nostra manifestazione e svolgere appieno il lavoro di scouting tra i vari stand. Abbiamo inoltre deciso di sovrapporre lo svolgimento delle nostre

tregolate con il Salone Internazionale del Mobile che si terrà a Milano per agevolare in particolare i visitatori stranieri che, in breve tempo e con un solo viaggio, potranno presenziare entrambi gli appuntamenti».

La scelta operata dal consiglio di amministrazione della rassegna mira ad assicurare continuità alla manifestazione che riunisce i più qualificati produttori internazionali, decisi a rilanciare il mercato con le loro novità.

All'edizione 2019 (quella del 2020 è saltata per l'epidemia) erano presenti nel polo lombardo 85 aziende, 33 italiane e 52 straniere provenienti da Austria, Belgio, Germania, Gran Bretagna, Francia, Olanda, Spagna, Svizzera, Stati Uniti, Marocco, Turchia, India.

Presenza confermata

«Al momento non abbiamo avuto defezioni - fa sapere Viganò - c'è grande voglia da parte di tutti di ripartire. Come gli altri comparti del sistema moda abbiamo alle spalle mesi difficili anche se il tessile arredo ha forse sofferto meno dell'abbigliamento. Durante il lockdown molti hanno deciso di abbellire la casa, la richiesta si è concentrata soprattutto su tessuti per imbottiti».

Ritorno ai fatturati pre-Covid appare comunque ancora lontano. «I principali mercati sono in sofferenza, i pochi spiragli rivra-



L'ultima edizione della rassegna, nella primavera di due anni fa



Piercarlo Viganò, presidente di Proposte

La scheda

In parallelo al Salone del Mobile

Il Salone del Mobile 2021 sarà dal 5 al 10 settembre. La sessantesima edizione (oltre al Salone del Mobile, saranno presenti anche i focus EuroLuce, EuroCucina FTK - Technology for the Kitchen, Salone Internazionale del Bagno, Workplace 3.0 e Salone Internazionale del Complemento d'Arredo). Un evento atteso, dopo l'annullamento dello scorso anno, in un momento speciale.

no solo dalla Cina, mercato molto ambito ma non facile da conquistare singolarmente per le imprese».

La sostenibilità

Sul fronte della sostenibilità, il presidente conferma l'aspirata delle aziende verso percorsi sempre più virtuosi anche se l'impegno non sempre è premiato dai risultati. «C'è crescente interesse per il tessuto riciccolato alimentato dalla maggior consapevolezza nei confronti dell'ambiente e da parte dei consumatori, i volumi però sono ancora ridotti. Alla fine, le scelte dei rivenditori si orientano sulle fibre tradizionali».

Tutti gli aggiornamenti relativi alla fiera sono pubblicati sui social network e sul sito internet www.propostefair.it.

Sull'accordo fiscale l'Italia rallenta «Stop ai ristorni»

Italia-Svizzera
Trattative condizionate
dalla crisi di governo
La Lega del Ticinese
chiede di bloccare i fondi

«Avevamo un incontro con il nostro Governo a inizio aprile per cominciare ad entrare nel merito del nuovo Statuto dei lavoratori frontalieri. La crisi politica in essere quasi sicuramente produrrà uno slittamento di questo incontro. Ciò che trovo inaccettabile è che in Ticino le turbolenze politiche italiane vengano utilizzate da talune forze politiche per minacciare decisioni unilaterali come il blocco dei ristorni. Tutto questo è irrispettoso degli accordi siglati il 23 dicembre a Roma». Le parole sono di Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale dei frontalieri della Cgil ed arrivano ad una manciata di ore dalle dichiarazioni, targate Lega del Ticinese, in cui si è tornato a ventilare l'ipotesi di un blocco dei ristorni destinati ai Comuni ed alle realtà di confine e garantiti dal nuovo accordo sino al 2033, con l'ultimo assegno staccato dalla Svizzera in direzione Italia che ha superato i 94 milioni di franchi (86 milioni e mezzo di euro).

«Il lockdown costa in Svizzera 6 milioni di franchi l'ora. Chi pagherà queste somme mostruose? Il cittadino che dovrà far fronte a pesanti taglie fiscali per tappare le voragini nei conti pubblici - le parole del consigliere nazionale leghista Lorenzo Quadri - la Banca nazionale svizzera ha garantito 54 milioni di franchi di aiuti. Si tratta della metà di quanto versiamo ogni anno al Belpaese sotto forma di ristorni. La parola ora passa al Governo cantonale. A lui spetta la scelta se bloccare finalmente i ristorni e trattenere per le necessità dei ticinesi o continuare a fare regali ingiustificati

all'Italia». È evidente che il ragionamento di fondo sui ristorni - da dieci anni sulla breccia - chiama in causa anche il grande tema del nuovo accordo fiscale tra i due Paesi, con il senatore varesino del Pd, Alessandro Alfieri, che ai microfoni della Rsi ha invitato la Confederazione a "pazientare", spiegando che «non si tratta di una battuta d'arresto, ma di un rallentamento».

A questo proposito, Giuseppe Augurusa ribadisce che il nuovo accordo «ad oggi sarà operativo a partire dal 1° gennaio 2024», l'annuncio successivo a quello in cui è avvenuta la ratifica da parte dei due rami del Parlamento e che «ad oggi è assai verosimile uno slittamento delle incontri propedeutici all'inizio dell'iter parlamentare di tre mesi». Dunque, il nuovo accordo fiscale - dopo il flop del 2015 - potrebbe entrare nell'agenda politica del nuovo Governo a partire dal prossimo maggio. **Marco Palumbo**

La scheda

Confronto con l'Ue Non sarà Swissexit

Non c'è solo il nuovo accordo fiscale con l'Italia a tenere banco in Svizzera. I riflettori di Berna sono puntati anche verso Bruxelles dove la Confederazione e l'Unione Europea stanno discutendo del nuovo accordo quadro tra Svizzera ed Europa. Nei giorni scorsi vi è stato un nuovo incontro tra le parti, anche se ieri il ministro federale degli Esteri, il ticinese Ignazio Cassis, ha preferito glissare sull'argomento. I partiti che si rifanno al motto "Prima i nostri" vorrebbe salutare l'Unione Europea - sul modello del Regno Unito - in quella che qualcuno ha già ribattezzato "Swissexit". Le forze di Governo, invece, alla luce anche della pandemia vedono nel nuovo accordo con l'Europa una possibilità importante di rilancio dell'economia rossocrociata. **M. PAL.**

Intesa, risultati migliori delle attese

Banche
Utile netto di 3,28 miliardi
Proposta la distribuzione
di dividendi
per 694 milioni

Risultati migliori delle attese per Intesa Sanpaolo che ha presentato i risultati finanziari preliminari del 2020. L'istituto guidato da Carlo Messina ha chiuso l'anno con un utile netto contabile di 3,28 miliardi di euro, rispetto ai 4,18 miliardi di contabilizzati nell'esercizio precedente. Il management ha segnalato che il risultato finale risulterebbe pari a 4,54 miliardi - in crescita di circa il 9% rispetto al 2019 - se si escludessero le rettifiche di valore sui crediti pari a 2,16 miliardi per i futuri impatti del Covid. Il risultato della gestione operativa - comprensivo dell'apporto di Ubi Banca - è stato pari a 905 miliardi di euro, rispetto agli 8,32 miliardi del 2019. I proventi operativi netti si



Carlo Messina

sono attestati a 1902 miliardi di euro (1741 miliardi escludendo l'apporto di Ubi Banca).

Il management di Intesa Sanpaolo ha proposto la distribuzione di un dividendo 2021 (relativo all'esercizio 2020) di 0,9357 euro per azione ordinaria, per un ammontare complessivo di 693,67 milioni di euro,

pari al massimo consentito dalla raccomandazione della Banca Centrale Europea. La cedola sarà staccata il 24 maggio e messa in pagamento il 26 maggio.

«Il nostro ruolo di motore della crescita al servizio delle famiglie, delle imprese e della società - ha commentato Carlo Messina, Ceo di Intesa Sanpaolo - è reso possibile dalla capacità della banca di mantenere nel tempo una redditività resiliente, accompagnata da crescenti livelli di efficienza, unitamente a una solida patrimoniale tra le più elevate del settore bancario europeo». «In questo contesto straordinario di complessità - ha aggiunto - nel 2020 superando il nostro obiettivo, abbiamo conseguito un utile netto pari a 3,1 miliardi, escludendo l'impatto contabile della combinazione con Ubi Banca e dell'impairment dell'avviamento della Banca del Territorio il contributo di 5 mesi delle attività di Ubi Banca. Includendo il contributo

di 5 mesi delle attività di Ubi Banca, l'utile netto normalizzato è di 3,5 miliardi, senza considerare l'impatto contabile derivante dalla combinazione con Ubi Banca e dall'impairment dell'avviamento», ha sottolineato il manager.

La banca ha avuto un ruolo di rilievo nella fase clou dell'emergenza. Nel 2020 ha concesso moratorie per 95 miliardi di euro ed erogato prestiti assistiti da garanzia statale per 35 miliardi.

«Per primi abbiamo promosso la moratoria», ha detto ancora Messina. «Nel corso di questi mesi - aggiunge - ne abbiamo concesse per un valore complessivo pari a 95 miliardi. Abbiamo inoltre erogato prestiti assistiti da garanzia statale per un totale di 35 miliardi. Le misure da noi messe in campo comprendono uno strumento innovativo, come quello dei prestiti d'impatto, a favore della creazione di tessuti imprenditoriali attivi sul territorio».

Ristoranti e bar la sera Appello al Governo

Pubblici esercizi
La richiesta ufficiale
della Regione
L'obiettivo è il via libera
fino alle 22

Si intravede una luce per i ristoratori che, dopo le prolungate chiusure imposte dal decreto governativo per le zone rossa e arancione, avevano più volte espresso la necessità di tenere aperti i locali anche in orario serale.

In queste ore il Comitato Tecnico Scientifico sta valutando la richiesta, fissando le regole per l'apertura anche oltre le 18 e comunque entro le 22 orario del coprifuoco dei ristoranti in zona gialla e pranzo in zona arancione, sia pur con alcune restrizioni. Ora la parola decisiva spetterà al Governo. L'appello della categoria era stato sostenuto anche da Confesercenti Como, facendo eco

alle parole del governatore della Lombardia Attilio Fontana che, con l'assessore regionale allo Sviluppo Economico Guido Guidetti, si era rivolto al Governo per chiedere un prolungamento dell'apertura dei ristoranti fino alle 22 in Lombardia.

«Confesercenti Como sostiene con convinzione la richiesta formulata da Regione Lombardia al Governo per estendere almeno fino alle 22 l'orario di apertura dei ristoranti, una richiesta che Confesercenti aveva già formulato più volte nelle sedi istituzionali - afferma il presidente Claudio Casarotti - Il comparto della ristorazione, insieme a quello del turismo, è stato quello più colpito dalla seconda ondata ed è ora che, in sicurezza, venga rimesso in moto: parliamo di migliaia di imprese e di centinaia di migliaia di posti di lavoro che devono essere salvaguardati».



Moncler, 2,1 milioni in dono Tablet e notebook alle scuole

Responsabilità sociale. Dall'azienda 3.590 dispositivi a 195 istituti Ruffini: «Il futuro è assicurare a tutti i ragazzi le stesse opportunità»

Da diversi anni Moncler promuove iniziative e sponsorizza progetti che mirano a sostenere le comunità locali. Nel 2021 l'impegno del Gruppo guidato da Remo Ruffini si focalizza anche sul processo di digitalizzazione delle scuole statali milanesi.

Moncler donerà infatti ai 61 istituti comprensivi (a cui afferiscono ben 195 plessi scolastici) e alle scuole paritarie che hanno segnalato il loro fabbisogno, 3.590 dispositivi, di cui 2.171 notebook e 1.419 tablet, che potranno essere utilizzati dagli studenti per implementare l'uso, nell'ambito dell'attività didattica a scuola o a distanza, delle nuove tecnologie, la cui importanza è emersa con ancora più forza nell'ultimo anno.

Il progetto

Moncler offrirà inoltre, attraverso i professori del Politecnico di Milano un percorso di formazione di 100 ore volto a supportare circa 80 docenti nella definizione di un modello formativo sempre più innovativo e integrato con le nuove tecnologie, contribuendo così al progetto per un valore complessivo di circa 2,1 milioni di euro.

Ad annunciare la donazione



Remo Ruffini con il sindaco di Milano Beppe Sala

il sindaco della metropoli lombarda Giuseppe Sala, sulle sue pagine social.

«La scuola del futuro - ha dichiarato il primo cittadino - non può prescindere dalla combinazione di due elementi fondamentali: il rapporto diretto tra docenti e studenti, indispensabile per favorire la crescita umana e leggere i bisogni dei nostri ragazzi, e l'innovazione tecnologica che moltiplica le potenzialità della didattica. Un'esigenza che si è fatta sentire con maggiore forza in questo particolare periodo. Grazie al prezioso supporto di Moncler, facciamo un ulteriore passo avanti nel processo di transizione verso una scuola sempre più ricca di strumenti, perché il diritto all'educazione e quello alla salute non devono

essere alternativi l'uno all'altro, ma soprattutto perché tutti i bambini e i ragazzi devono avere le stesse opportunità e la scuola non può lasciare indietro nessuno».

«Assicurare a tutti i ragazzi - ha aggiunto Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato di Moncler - le stesse opportunità di accesso al sistema educativo è un principio guida di ogni Paese che guarda al futuro. È con questo spirito che Moncler supporta il Comune di Milano nel percorso di digitalizzazione delle scuole elementari e medie milanesi».

L'alleanza

«L'alleanza tra pubblico e privato - ha evidenziato l'assessore all'Educazione Laura Galimberti - da sempre una caratteristica tipica del tessuto milanese, si è ulteriormente rafforzata in questo periodo complicato dal diffondersi della pandemia».

C'è poi da ricordare che come molte altre grandi case di moda, allo scoppio dell'emergenza sanitaria, Moncler era sceso subito in campo mettendo a disposizione 10 milioni di euro per la realizzazione del nuovo ospedale per terapia intensiva negli spazi di Fiera Milano. **S. Bri.**

Credito alle imprese Più 24% nel 2020

L'indagine

I dati raccolti da Barometro Crif Aumenta anche l'entità dei finanziamenti

Cresce il credito alle imprese. A registrarlo sono i dati raccolti da Barometro Crif (Centrale Rischii Finanziari). I timori della pandemia e l'incertezza causata dalla seconda ondata dei contagi, hanno fatto registrare nell'ultimo trimestre 2020 una crescita pari a +9,5% del numero di richieste di credito presentate dalle imprese a livello nazionale rispetto all'anno precedente. L'incremento totale annuo rispetto al 2019 è pari a +24,5%. Le imprese individuali, componente preponderante del tessuto imprenditoriale italiano, nel 2020 hanno aumentato le proprie richieste del +27,5%, mentre le società di capitali segnano un incremento del +22,6% rispetto al 2019.

Altro dato significativo è rappresentato dall'aumento dell'importo medio richiesto. «Il rallentamento del ciclo economico, indotto dall'emergenza sanitaria, ha condizionato l'andamento dei flussi di cassa delle imprese e quindi anche la dinamica delle richieste di credito - commenta Simone Capecci, Executive Director di Crif - del resto, quasi la metà delle imprese italiane si è trovata ad affrontare lo shock causato dalla pandemia partendo da situazioni di liquidità già delicate». **F. Sor.**

«Galimberti, sono a rischio 250 lavoratori Interventiamo»

In Commissione

L'iniziativa di Orsenigo (Pd) in consiglio regionale A Como in via Paoli una decina di posti

Un'audizione urgente in Commissione Lavoro per la crisi di Galimberti/Euronics. A chiederla è il consigliere regionale del Pd, Angelo Orsenigo che spiega: «La condizione economica e occupazionale della Galimberti, storica catena di negozi di elettrodomestici, è gravissima».

Dopo quasi un anno di amministrazione straordinaria la Sezione fallimentare del Tribunale di Milano ha autorizzato la cessione dei 7 punti vendita situati a Como, Limate, Seregno, Milano, oltre che Lonato del Garda e Pavia».

Il rischio è che non c'isiano offerte d'acquisto, il che porterebbe a breve al licenziamento di 250 lavoratori (una decina quelli impiegati nel punto vendita di via Paoli).

«Per questo - continua Orsenigo - chiediamo siano ascoltati il commissario straordinario, le organizzazioni sindacali e datoriali. L'urgenza è trovare una soluzione a una vertenza che rischia di andare a peggiorare la crisi del settore che lascia poche possibilità di ricollocazione in caso di perdita dell'occupazione. Chiediamo alla Regione di fare la sua parte, sia aiutando con la ricerca di nuovi player che nell'attivazione di politiche attive e di ricollocazione».

E-commerce, social, web marketing Otto incontri per le imprese

Digitalizzazione

Un percorso formativo promosso dal Pid di Camera di commercio Si parte il 18 febbraio

Aprire un e-commerce, utilizzare i social per promuovere la propria attività, posizionarsi ai primi posti nei motori di ricerca: la pandemia ha accelerato la necessità di essere presenti

online, sottolineando un problema non nuovo e radicato. L'Indice di Digitalizzazione dell'Economia e della Società della Commissione Europea (DESI 2020) colloca l'Italia al 25esimo posto, davanti solo a Romania, Grecia e Bulgaria. Il punteggio italiano 43,6 è di 9 punti inferiore alla media Ue 52,6. Rispetto all'uso delle tecnologie digitali da parte delle imprese, siamo al 23esimo posto. «La pandemia ha accelerato i

bisogni ma il problema della digitalizzazione non nasce oggi è un'emergenza che viviamo da anni - afferma Immacolata Tina responsabile u.o. Innovazione e digitalizzazione della Camera di Commercio di Como-Lecco - Chi era pronto è riuscito a ottimizzare i fatturati, altri hanno fatto fatica a gestire la situazione aggravata da una serie di problematiche tangibili. Per concretizzare i progetti servono investi-

menti economici e di personale». Secondo i dati raccolti da Unioncamere Lombardia, il 35% delle imprese nel settore industriale dichiara che nel 2020 "si è informata" in merito alle tecnologie digitali: di questi il 56% ha risposto che nei prossimi 6 mesi investirà in questo campo.

Nell'artigianato i numeri sono più bassi: il 18% si è informato e solo il 35% pensa a capitalizzazioni future. In merito ai risultati

raggiunti nell'applicazione delle tecnologie digitali, il 57,8% delle industrie e il 23,1% delle imprese artigiane hanno registrato un aumento dell'efficienza, accompagnato da un incremento del profitto rispettivamente del 4,6% e del 3%.

Come muoversi all'interno di un mondo che a molti appare alieno? "Eccellenze in digitale" promosso da Punto Impresa Digitale della Camera di Commercio di Como-Lecco, con il supporto di Unioncamere e Google.org, punta proprio a questo: fornire bussole per non perdersi online. «L'ambizione è quella di dare una serie di elementi utili per fare le scelte giuste in base alle proprie esigenze. Un orienta-

mento informato, uno spaccato da cui prendere spunto, un'infrastruttura che possa guidare negli investimenti».

Otto gli appuntamenti in agenda ma ne sono previsti 18 nell'arco dell'anno: digital marketing, gestione della presenza online, contenuti per gli e-commerce. La sessione mattutina, dalle 10 alle 12, sarà seguita da un incontro pomeridiano dove i partecipanti presenteranno problemi specifici. Il ciclo si aprirà il 18 febbraio con "Dna digitale: risorse e servizi per migliorare la conoscenza sui temi del digital marketing". La partecipazione è gratuita, tutte le informazioni sul sito www.comolecco.camcom.it. **Lea Borelli**



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Gruppo A.P.A.

CAMERLATA (Co)
Via P. Paoli, 46 - Tel. 031.5001230Prenota il tuo appuntamento
WWW.AGENZIAAPA.IT

Vaccini, precedenza ad anziani e fragili. E subito gli insegnanti

Il piano. Priorità ai cittadini affetti da alcune patologie. Si va dai tumori all'obesità, complessivamente sono 15 Dosi in anticipo al mondo della scuola. Dove? Non si sa

La prima fase di vaccinazioni, che comprende operatori sanitari oltre a personale e ospiti delle Rsa è ormai in fase avanzata (da mercoledì toccherà a sanitari liberi professionisti e comunità psichiatriche e diurne) e a stretto giro il piano prevede che si passi, a fine febbraio, alle persone compiute di 80 anni.

Completate queste categorie, chi avrà priorità? Il piano elaborato dal Governo prevede che si procederà con valutazioni sia sullo stato di salute che in base all'età. Dopo gli over 80 toccherà quindi alle persone estremamente vulnerabili (anziane e con patologie) a cui seguiranno prima la fascia di anziani tra i 75 e i 79 anni e, a seguire, tra i 70 e i 74 anni. In tutti questi casi verranno somministrati i vaccini Pfizer e Moderna, gli unici finora disponibili (in provincia di Como è stato somministrato solo il preparato Pfizer-Biontech).

Le persone più a rischio

La campagna prevede che a questo punto vengano protette dal Covid le "persone vulnerabili under 70", che avranno quindi priorità su tutte le altre fasce di popolazione non ancora vaccinate.

Ma chi avrà diritto ad ottenere prima il preparato, a prescindere dall'età? A fare la differenza sono le patologie di ciascuno

che, in caso di infezione da Covid, aggraverebbero le condizioni del paziente rispetto a un decorso della malattia gestibile a casa di persone mediamente sane.

In questo speciale elenco sono quindi inseriti coloro che soffrono di broncopneumopatia cronica ostruttiva (ma anche asma, fibrosi polmonare, insufficienza respiratoria), malattie cardiocircolatorie, neurologiche, diabete, fibrosi cistica.

E ancora Hiv, insufficienza renale, ipertensione arteriosa, malattie autoimmuni, malattie epatiche, cerebrovascolari, patologie oncologiche e talassemiche, sindrome di down, grave obesità. Anche coloro che hanno subito un trapianto rientrano in questa speciale categoria di persone da proteggere prioritariamente.

Una volta completate le somministrazioni a tutti questi gruppi di persone, si riprenderà a seguire la fascia di età e, quindi, con la trachea che va dai 60 ai 69 anni, seguita dalle per-

soni non a rischio tra i 55 e i 59 anni. Via via sarà poi vaccinato tutto il resto della popolazione.

I servizi essenziali

Capitolo a parte è quello di coloro che svolgono servizi essenziali che verranno vaccinati in parallelo ai più anziani e a rischio. Il motivo? Proteggere loro significa continuare a garantire i servizi e ridurre i contagi anche tra le persone con cui si relazionano quotidianamente.

Per coloro che hanno meno di 55 anni verrà utilizzato il vaccino AstraZeneca. Il farmaco richiede modalità di conservazione e molto meno complicate in termini di temperatura di stoccaggio e trasporto. A livello nazionale dovrebbe essere disponibile a partire dalla prossima settimana, stando agli annunci già da martedì. I primi a riceverlo saranno i lavoratori della scuola (personale docente e non docente con meno di 55 anni), forze dell'ordine, polizia penitenziaria, personale carcerario e detenuti, operatori di luoghi di comunità civili e religiosi e altri servizi essenziali (trasporto pubblico e Regione Lombardia ha chiesto al Governo di includere anche i tassisti). Al momento, però, non sono state comunicate le modalità di somministrazione né i luoghi e nemmeno sono state avviate le prenotazioni. **G. Ron.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna



FASE 1

Attualmente in corso

- Operatori sanitari
- Rsa

FASE SUCCESSIVA

Ordine di priorità

- Over 80
- Persone estremamente vulnerabili
- Anziani tra i 75 e i 79 anni
- Anziani tra i 70 e i 74 anni

SERVIZI ESSENZIALI

si effettuerà contemporaneamente agli over 80 e verrà utilizzato il vaccino AstraZeneca (disponibile nei prossimi giorni)

- Personale docente e non docente della scuola con meno di 55 anni
- forze dell'ordine
- polizia penitenziaria
- personale carcerario e detenuti
- operatori di luoghi di comunità civili e religiosi e altri servizi essenziali

Persone vulnerabili under 70

- chi soffre di broncopneumopatia cronica ostruttiva (asma, fibrosi polmonare, insufficienza respiratoria)
- malattie cardiocircolatorie
- neurologiche
- diabete
- fibrosi cistica
- HIV
- insufficienza renale
- ipertensione arteriosa
- malattie autoimmuni
- malattie epatiche
- cerebrovascolari
- patologie oncologiche e talassemiche
- sindrome di down
- grave obesità
- chi ha avuto un trapianto

- Persone dai 60 ai 69 anni
- Persone non a rischio tra i 55 e i 59 anni
- Tutto il resto della popolazione



L'EGO - HUB

Contagi stabili e paura per le "varianti". Il Canton Ticino pensa ai test di massa

Confine

Ipotesi sul tavolo con un incremento molto marcato della curva dei positivi

Anche il Canton Ticino - sul modello dei Grigioni - valuta l'opzione dei test di massa in caso la curva dei contagi dovesse tornare ad impennarsi.

«Non saranno imminenti, è un'opzione su cui stiamo riflettendo, anche perché sareb-

be uno sforzo molto importante, a cominciare dai 55 mila studenti che dovrebbero essere testati con regolarità», le parole pronunciate da Bellinzona dal medico cantonale **Giorgio Merlani**.

Dopo una rapida discesa, la curva dei contagi si è stabilizzata nel Cantone di confine, con qualche motivo di preoccupazione in più rispetto alle ultime due settimane legato al fatto che nelle ultime ventiquattro ore si sono registrati 75 contagi (non accadeva dal

21 gennaio) con 2 nuovi decessi e 9 ricoveri. A preoccupare sono le cosiddette varianti al Covid-19, a cominciare da quella inglese.

Ad oggi in Ticino si contano 195 casi legati alle varianti, con una percentuale sui contagi totali «tra il 10 ed il 25%, con una tendenza all'aumento». Le scuole restano le sorvegliate speciali, con numeri in aumento, che vanno dai 5 alunni in isolamento alla scuola dell'infanzia di Bedano a un intero istituto a Tenero-

Contra, ricordando che alle medie vige l'obbligo di indossare la mascherina protettiva. Ieri, da Bellinzona, il medico cantonale ha annunciato un'altra importante novità e cioè che ripartiranno le visite dei parenti - «in caso di contatto fisico con obbligo di camice e mascherina» - nelle Rsa.

Entro pochi giorni, l'11 febbraio, il 90% degli ospiti delle Rsa avrà ricevuto la seconda dose di vaccino, percentuale che scende al 60% per il personale. Anche il Ticino si allineerà alla quarantena abbreviata a 7 giorni con tampone negativo, ma «non in caso di variante» e solo se al rientro al lavoro saranno garantite mascherina e distanze. **M. Pal.**

Virus

La situazione a Como

Covid, 1.500 al Sant'Anna in 4 mesi

I numeri. Il picco degli accessi si è registrato il 22 novembre, con 452 ricoverati, in prevalenza maschi (60%)
Ancora alto il tasso di letalità tra i pazienti ospedalizzati: nella seconda ondata è stato del 16% (23,7 nella prima)

La seconda ondata si è abbattuta su Como con una forza più intensa rispetto alla prima. L'Asst Lariana, dal 1 settembre al 31 dicembre, ha curato 1.466 pazienti contagiati contro i 1.116 ricoveri della prima ondata. In autunno la maggior parte dei pazienti risiedeva in provincia di Como. 1.334 ricoverati rispetto ai 941 comaschi curati nella prima ondata. Altri 44 con tagliati nella seconda ondata sono stati trasferiti negli ospedali comaschi da Milano, 28 da Varese, 20 da Monza, 5 da Lecco, 4 da Sondrio e uno da Pavia.

Il picco è avvenuto il 22 novembre con 452 pazienti al Sant'Anna. Nella prima ondata il 5 aprile fu la giornata di maggiore afflusso, con 351 pazienti.

Le età delle persone ricoverate nella seconda ondata è così divisa: il 13% (190 pazienti) sotto ai 50 anni, il 34,5% (506 pazienti) tra i 50 e i 69 anni, il 25% (366) tra i 70 e i 79 anni, il 22,7% (333) tra gli 80 e gli 89 anni e il 4,8% (71) sopra ai 90.

Gli uomini sono circa il 60%. La prevalenza del genere maschile è più netta nei pazienti più giovani, mentre negli over 80 le donne pareggiano il conto e diventano più numerose sopra ai 90 anni. Il tasso di letalità tra i pazienti della seconda ondata negli ospedali pubblici comaschi è pari al 16%, sono deceduti 235 malati. Questa drammatica percentuale è più bassa rispetto alla prima ondata, 23,7%, con 265 decessi sul totale dei ricoverati.

Il nostro sistema sanitario in autunno si è dimostrato più pronto rispetto a quanto avvenuto in primavera. È spirato un paziente sotto ai 50 anni (pari allo 0,5% dei ricoverati), 35 tra i 50 e i 69 (il 6,9%), 66 tra i 70 e i 79 anni (18%), 105 tra gli 80 e gli 89 (31,5%) e 71 oltre i 90 (39,4%).

Il sesso maschile è più rischioso, sono uomini il 61% dei deceduti. Era un uomo il cittadino di 48 anni deceduto dopo 23 giorni di ricovero, il 66% dei decessi tra i 50 e i 69 anni ha inteso o sempre gli uomini, come pure il 73% dei decessi tra i 70 e i 79 e il 55% tra gli 80 e gli 89. Invece oltre i 90 anni il 46% dei decessi ha investito gli uomini, dunque superata questa veneranda età sono le donne ad essere maggiormente colpite.

Le età medie tra i cittadini deceduti in corsia nella seconda ondata è pari 80,2 anni, quella dei dimessi 65,1 e dei ricoverati 69,3. La principale diagnosi voluta dai medici nelle persone che non sono riuscite a superare la malattia ha riguardato al 45,8% una sindrome respiratoria acuta, al 39,8% una polmonite interstiziale.

La durata media della degenza sempre in autunno è stata pari a 17,2 giorni. Diventano 17,6 giorni nei reparti ordinari, 16,3 nella terapia intensiva e 14,4 nelle comunità di transizione per i casi lievi. In terapia intensiva la permanenza è più elevata nella fascia tra i 50 e i 69 anni, diventa più breve nei più anziani anche per casi infastiditi.

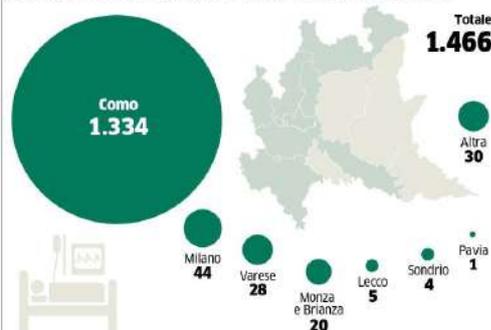
S. Bcc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

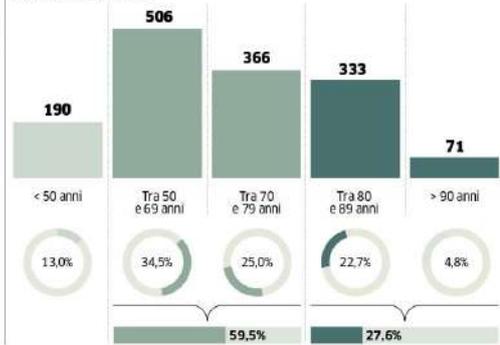
La seconda ondata

Cos'è accaduto nel periodo settembre-dicembre

NUMERO PAZIENTI RICOVERATI PER PROVINCIA DI PROVENIENZA



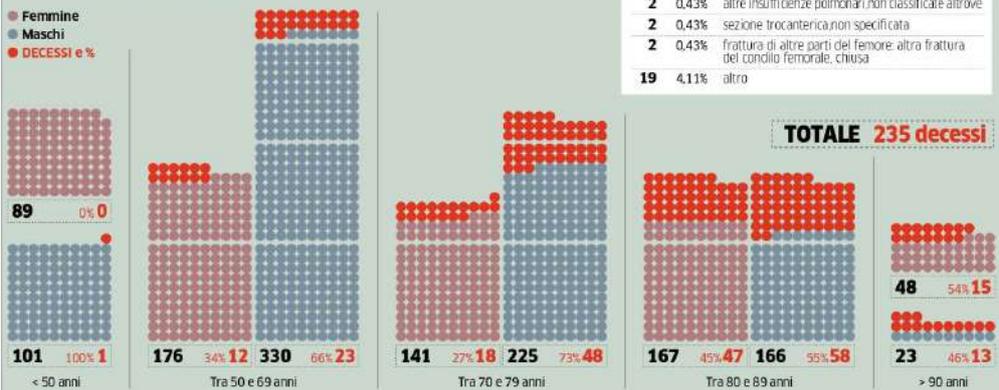
PAZIENTI TRATTATI



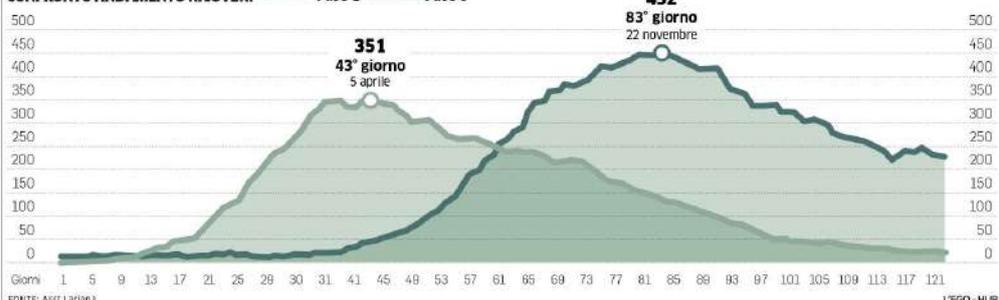
DEGENZA MEDIA PER FASCIA ETÀ ED ESITO

Giorni di degenza	Deceduto	Dimesso	Ricoverato	TOTALE
< 50 anni	23,0	12,5	11,6	12,4
Tra 50 e 70 anni	19,5	18,4	17,5	18,2
Tra 70 e 80 anni	15,5	20,0	18,5	18,8
Tra 80 e 90 anni	13,3	20,1	17,0	17,2
> 90 anni	12,8	17,2	18,3	15,7
TOTALE	14,8	18,0	17,0	17,2

TASSO LETALITÀ PER SESSO - Fase 3



CONFRONTO ANDAMENTO RICOVERI



DIAGNOSI PRINCIPALI - DECESSI COVID-19

Elenco Diagnosi principali e secondarie dei pazienti deceduti per Covid-19 nell'anno 2020

Numero	Percentuale	Diagnosi	TOTALE 462 casi
184	39,83%	polmonite in covid 19	462
212	45,89%	sindrome da distress respiratorio acuto in covid 19	
19	4,11%	malattia covid 19	
1	0,22%	esposizione a sars-coronavirus	
17	3,68%	insufficienza respiratoria acuta e cronica	
2	0,43%	insufficienza cardiaca congestizia non specificata (scopimento cardiaco congestizio non specificato)	
2	0,43%	altre setticemie da microrganismi gram-negativi	
2	0,43%	altre insufficienze polmonari non classificate altrove	
2	0,43%	sezione trocaterica non specificata	
2	0,43%	frattura di altre parti del femore: altra frattura del condilo femorale, chiusa	
19	4,11%	altro	



Olgiate



PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356

Tragico novembre Nell'Olgiatese l'epicentro Covid

Il caso. Secondo l'Istat morti quintuplicati a Olgiate Moretti: «Persa una generazione di riferimento» Tasso di mortalità molto alto anche a Lurate e Appiano

OLGIATE COMASCO MANUELA CLERICI

Tragico novembre, Olgiatese dove Bergamo nella prima ondata. È stata, secondo i dati Istat, l'area maggiormente colpita dalla seconda ondata del virus, con tassi di mortalità aumentati in misura impressionante. A guidare questa triste classifica è Olgiate Comasco, con vittime quasi quintuplicate a novembre 2020 rispetto alla media dei decessi dei cinque anni precedenti (da 7 a 32).

«Nel quinquennio 2015-2019 la media dei morti all'anno era di 103 decessi, saliti a 167 nel 2020, con picchi a novembre (32 morti) e a dicembre (22), che coincidono con la seconda ondata - osserva Simone Moretti, sindaco di Olgiate Comasco - Di solito verso fine anno i decessi andavano calando, la maggiore mortalità si concentrava in primavera e in estate. Invece nel 2020, abbiamo avuto una media abbastanza costante di decessi (10-12 al mese) da gennaio a giugno, si è fermata un po' a luglio, è ripresa ad agosto, è ridiscesa a ottobre, per poi registrare una impennata con 54 decessi negli ultimi due mesi dell'anno».

Effetto coronavirus «Il Covid ha inciso direttamente e indirettamente sul-

l'innalzamento del tasso di mortalità - dichiara Moretti - Sui 167 morti del 2020 la pandemia ha fatto danni pesanti anche indirettamente, al di là dei 21 casi ufficiali di morti per Covid. Una quota di persone decedute sono vittime "indirette" della pandemia, colpite o già alle prese con altre malattie non messe nelle condizioni di curarsi durante l'emergenza sanitaria. Molti deceduti erano persone di una certa età. Abbiamo perso una generazione di riferimento alla quale ci rivolgevamo anche per avere testimonianze di quanto successo in passato per non rifare gli stessi errori».

Alto tasso di mortalità anche in altri due grossi centri della zona: Lurate Caccivio (da 7 a 26) e Appiano Gentile (da 7,8 a 26).

«Rispetto agli anni precedenti la mortalità è aumentata di molto - conferma Anna Gargano, sindaco di Lurate Caccivio - Ufficialmente ci risultano 17 decessi per Covid, ma la pandemia ha contribuito a peggiorare situazioni fisiche già precarie. Dispiace che il Covid abbia accelerato di qualche anno la perdita di persone che magari avrebbero potuto avere una aspettativa di vita ancora di qualche anno e continuare a essere importanti punti di riferimento per i familiari e un valore aggiunto per la comunità».

A causa del Covid stiamo perdendo la memoria storica del nostro territorio. L'aspetto più straziante che ha pesato e pesa sui familiari di morti per Covid è di non averli potuti accompagnare nel trapasso e, nei casi di parenti positivi, neanche partecipare ai funerali».

Il sindaco di Appiano, Giovanni Pagani (medico), fa rilevare: «Nel nostro Comune abbiamo due Rsa e già questo storicamente comporta un tasso di mortalità elevato. Sull'innalzamento del numero di morti nel 2020 ha influito il Covid, al di là dei dati ufficiali. Diversi decessi non hanno avuto il tempo neanche di essere confermati come casi Covid».

Dura prova

«La popolazione e anziana è stata messa a dura prova dal virus», aggiunge Pagani - Quando si creano situazioni problematiche, dove ci sono delle fragilità, vengono fuori in misura maggiore. Speriamo di non perdere del tutto la generazione più anziana, per permettere il passaggio di testimone. È importante consentire di convivere di più, magari con modi più sicuri, le due generazioni estreme, nonni con nipoti, per non bloccare la trasmissione di esperienze e valori. Sarebbe un'ulteriore perdita».

CRIPRODUZIONE BISTANZA

I decessi Covid

	2015-19			2020			Incr. %						
	Marzo-novembre	Novembre	Incr. %	Marzo-novembre	Novembre	Incr. %							
Airolo	13,6	20	47,1	1,8	3	66,7	Locate Varesino	30,8	35	13,6	3,4	9	164,7
Appiano Gentile	69	104	50,7	7,8	26	233,3	Lomazzo	67	99	47,8	6	25	316,7
Beregazzo con Figliaro	19	33	73,7	2,4	4	66,7	Lurate Caccivio	64,6	104	61,0	7,4	26	251,4
Binateo	27,8	35	25,9	2	7	250	Mozzate	58,8	65	10,5	5,4	12	122,2
Bizzarone	10,2	14	37,3	0,8	3	275	Olgiate Comasco	74,8	121	61,8	7	32	357,1
Bregnano	40,6	52	28,1	4,4	10	127,3	Oltrona di San Mamette	11,2	17	51,8	1,2	1	-16,7
Bulgarograsso	24,8	29	16,9	3,4	10	194,1	Rodero	7,8	10	28,2	0,4	3	650
Cadorago	46,4	52	12,1	5,4	7	29,6	Ronago	9,6	13	35,4	1,2	2	66,7
Carbonate	20,4	24	17,6	3	2	-33,3	Rovellasca	48,8	48	-1,6	4	11	175
Cassina Rizzardi	19,6	28	42,9	3,4	6	76,5	Rovello Porto	43,2	48	11,1	4,6	6	30,4
Castelnuovo Bozzente	4	10	150	0,2	3	1.400	Scalate con Caprio	29,2	56	91,8	5,8	12	106,9
Cirifido	13	17	30,8	2,2	4	81,8	Turate	55,8	92	64,9	5	21	320
Faloppio	28	33	17,9	3,2	4	25	Uggiate-Treviano	38,2	38	-0,5	4,6	5	87
Fenegro	16,8	24	42,9	1,8	3	66,7	Valmorea	14,6	21	43,8	1,8	2	111
Guarizzate	32	38	18,8	3	7	133,3	Veniano	17,4	19	9,2	1,4	9	542,9
Limido Comasco	21,6	17	-21,3	1,4	4	185,7							

Castelnuovo, aumento record A Bulgaro si temono strascichi

OLGIATESE

Mortalità più che triplicata anche nei piccoli centri. A Castelnuovo Bozzente, 900 anime, a novembre tre decessi contro una media di 0,2 l'anno nell'ultimo quinquennio, una percentuale altissima. Il sindaco Massimo Della Rosa: «Da marzo a oggi abbiamo avuto un solo decesso per Covid. Innumerevoli in sé è importante, ma può accadere che si concentrino tre decessi in un mese indipendentemente dalla pandemia».

Quasi quadruplicati a novembre i morti a Binago (da 2 a

7): «Il Covid ha incrementato i decessi soprattutto nella fascia dai 75 anni in su», spiega il sindaco Alberto Pagani - Abbiamo avuto parecchi morti anche a gennaio. Spiace che il Covid di privi di una generazione che è un patrimonio di saggezza».

Novembre tragico anche a Bulgarograsso (da 3 a 10). «Mai prima dello scorso novembre si erano contati così tanti morti in un mese - conferma il sindaco Fabio Chindamo - È stato il momento peggiore perché siamo stati investiti da una serie di decessi ravvicinati. Ci ha segna-

to parecchio e spaventato, perché sentire continuamente campane a tutto celebrare funerali ha fatto molto effetto. Fortunatamente è stato un periodo limitato e isolato, dicembre e i precedenti hanno mantenuto un trend in linea».

«Non vorrei - conclude - che i mesi che verranno ripropongano un rialzo del tasso di mortalità, perché la realtà dei fatti è che tante attività diagnostiche precoci non siano state rinviata. Nel 2020 l'effetto Covid si è visto in maniera nitida, nel 2021 temo luttuosi indietri». M. De.

Rovellasca fuori dal coro «Decessi come nel passato»

LOMAZZO

Il Covid ha colpito duro nella seconda ondata della pandemia nella zona della Bassa lomazzone, con vittime quasi quadruplicate, come evidenziato dai dati Istat, dei decessi nel mese di novembre - se comparati a quelli della media registrata negli ultimi cinque anni - a Lomazzo (da 6 a 25), a Turate (da 5 a 21) e quasi triplicate a Rovellasca (da 4 a 11) e a Mozzate

(da 5 a 12). «Per quel che ci compete, ci siamo attivati sin dall'inizio per fare tutto il possibile per evitare e arrestare la diffusione della pandemia - sottolinea il sindaco di Lomazzo, Giovanni Rusconi - chiudendo i parchi, inibendo l'utilizzo della palestre e della sale per le riunioni associative, attuando quindi tutto quanto previsto dalle vigenti normative nazionali e regionali».

Il primo cittadino lomazzone sottolinea poi il costante impegno dimostrato da parte dei responsabili della casa di riposo di fronte alla pandemia: «Pur trovandosi ad affrontare una situazione molto difficile, sono riusciti ad ottenere che la struttura protetta sia giunta a una situazione di Covid free - prosegue Rusconi - e anche tuttora siamo infatti a zero contagi».

«Alcune situazioni hanno

riguardato la locale casa di riposo, altre erano persone che erano già ospedalizzate, ma abbiamo purtroppo vissuto in città anche alcune drammatiche vicende familiari che chi hanno lasciati veramente basiti - spiega il sindaco di Mozzate, Luigi Monza - da parte del Comune è stato fatto tutto quanto era possibile fare per dimostrare concreta vicinanza alla cittadinanza e assistenza a chi aveva bisogno di non essere lasciato solo».

«La nostra amministrazione comunale ha sin dalla prima fase messo in campo sforzi importanti per contenere il diffondersi dei contagi cercando soprattutto di favorire comunicazione sui comportamenti e un gestione della pandemia condivisa con le autorità locali e le realtà associative - è il commento del sindaco di Turate, Alberto Oleari - e proprio grazie all'aiuto delle associazioni del territorio è stato possibile promuovere una serie di servizi a favore dei più bisognosi e dei malati».

«Da alcuni rilievi statistici che abbiamo svolto, ci risulta che nel 2020 i decessi delle persone in paese affette da Covid siano stati 15, in diversi casi si è trattato di concittadini che erano affetti anche da altre patologie - è infine l'analisi del sindaco di Rovellasca, Sergio Zauli - una drammatica situazione che

ha suscitato in tutti noi grande commozione e che ha purtroppo evidenziato come il morbo abbia colpito duramente anche nella nostra comunità».

«Vorrei solo segnalare - conclude Zauli - che da un punto di vista esclusivamente numerico, i decessi in paese nel 2020 sono stati 67, lo stesso numero che si era registrato nel 2019 e in linea con quello che sono i dati relativi agli anni precedenti. Per quel che riguarda la lotta alla diffusione della pandemia abbiamo infine sempre messo in campo tutte le soluzioni e le risorse di cui dispone l'ente locale».

Gianluigi Saibene



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Anche a Cantù parte "Sos Ristoranti" «Una class action contro lo Stato»

L'iniziativa

Il partito di Giorgia Meloni rilancia la campagna «Hanno già aderito una decina di locali»

Anche a Cantù arriva l'iniziativa nazionale di Fratelli d'Italia, "Sos Ristoranti", per una class action risarcitoria nei confronti dello Stato - possibile in sede civile e amministrativa - con ristoratori e baristi protagonisti, se vorranno provare a chiedere il

conto per investimenti anti-Covid, stile plexiglas e dintorni, che mal si conciliano con le chiusure da pandemia, e i mancati introiti connessi. Obiettivo non certo di poco conto, nei termini in cui è stato presentato dal capogruppo di Fratelli d'Italia **Valeriano Maspero**.

«A Cantù sono già più di una decina, tra baristi e ristoratori, e solo con le nostre conoscenze, coloro che hanno aderito alla nostra iniziativa già prima di questa presentazione

- ha spiegato Maspero, presente all'incontro con la stampa, nella sede del partito di via Giovanni da Cermenate, con **Raffaele Marcantonio** e **Christian Gabelli**, presidente e vicepresidente del circolo cittadino - Siamo qui per parlare di un'iniziativa che si muove in ambito nazionale, grazie al capogruppo alla Camera del partito, **Francesco Lollobrigida**. Si tratta di un'azione legale, cumulativa, nel mondo della ristorazione, contro il Governo, che dal

marzo scorso ha gestito la pandemia. Un'azione di risarcimento, per venire incontro alla ristorazione, ai bar, ai pub, alle osterie a tutti i colori che nel corso di questo anno si sono trovati con dei grossi ammanchi».

Tutte le categorie che operano nei settori della ristorazione e della somministrazione di cibi e bevande, come riferito da FdI, a Cantù e dintorni, potranno aderire gratuitamente e senza alcun vincolo alla causa promossa da Fratelli d'Italia. Entro il 15 febbraio è possibile inviare una mail a sosristoranti@fratelli-italia.it, per approfondimenti, fratelli-ditaliacantu@gmail.com.

C. Gal.

I negozi chiedono contributi E il Comune prepara un bando

Inverigo

Consegnata al sindaco la lettera dei commercianti «Risposta tempestiva per darci una mano»

I consiglieri provinciali di Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi di Commercio Como) **Paola Bencini**, dello storico "Bar Bencini" e **Fabio Fossati** della "Trattoria Edda" entrambi di Inverigo, hanno consegnato nelle mani del sindaco **Giorgio Ape** e dell'assessore al bilancio dottoressa **Alessandra Ramella Pezza**, una richiesta di contributo a fondo perduto in favore dei commercianti inverighesi penalizzati dalla situazione di difficoltà venuta a crearsi a causa della crisi pandemica da Covid 19.

Un'iniziativa analoga era stata attuata, nelle scorse settimane, con il sindaco di Mariano, **Giovanni Alberti**. Anche allora i "messaggeri" erano stati Fossati e Bencini. «Dall'amministrazione comunale è arrivata una risposta tempestiva - spiega Fossati -. Nella quale ci è stato segnalato che il Comune di Inverigo sta già elaborando un bando, appositamente creato per l'erogazione di con-



Fabio Fossati, Alessandra Ramella Pezza, Giorgio Ape e Paola Bencini

tributi a fondo perduto a favore dei commercianti danneggiati dalla pandemia da Covid-19».

Il sindaco Ape e l'assessore Ramella Pezza, hanno aggiunto che «tale intervento va a sommarsi a quelli già adottati nel 2020 con la riduzione delle aliquote Imu, l'ampliamento della soglia di esenzione dell'addizionale Irpef e l'esenzione totale dal pagamento della Tari per il periodo di chiusura dell'attività». L'incontro ha aperto degli spiragli per la drammatica situazione nella quale versano gli esercizi commerciali. Un punto di partenza per vedere la luce in fondo al

tunnel della "depressione" causata dalla pandemia e dalle chiusure forzate. «Questa notizia -concludono Fossati e Bencini - oltre a confortarci profondamente sulle buone intenzioni del nostro comune, ci rassicura sul fatto che il dialogo avuto con l'amministrazione comunale ci potrà condurre ad un risultato utile e importante, con particolare riguardo alle piccole attività commerciali, che necessitano di supporto per garantire al nostro Paese una ripartenza certa, in tempi ragionevolmente brevi».

G. Ans.



Primo piano | Emergenza sanitaria



I NUMERI

I dati legati ai nuovi positivi suddivisi per provincia registrano 466 casi a Milano. Come scende sotto la soglia 100 e si attesta a 90 unità. Stabile la situazione in Svizzera

Altri quattro morti per Covid nel Comasco I contagi totali sfiorano quota 40mila unità Il picco nel capoluogo con 5.198 casi. A Torno il record in rapporto agli abitanti: 12,84%

La statistica
Finora la nostra provincia ha totalizzato, causa Covid-19, un totale di 1.680 decessi e un totale di contagiati pari al 5,57% della popolazione complessiva, ossia 39.372 unità (90 i casi aggiunti all'elenco nella giornata di ieri)

Un numero di decessi impressionante, 1.680 (si sono aggiunti quattro morti rispetto al totale della giornata di mercoledì scorso), e un totale di contagiati pari al 5,57% della popolazione complessiva, ossia 39.372 unità (90 i casi aggiunti all'elenco nella giornata di ieri).

Alla località di Torno con 148 casi di positività il record registrato ieri sul portale della Regione nel rapporto tra contagi e numero di abitanti (12,84%).

In generale l'andamento del contagio in Lombardia ieri ha fatto registrare, a fronte di 33.047 tamponi effettuati, 1.796 nuovi positivi. I quartidimesi sono stati 2.155 nelle ultime 24 ore, mentre per quanto riguarda le strutture sanitarie, sono 15 in meno i ricoverati in reparto dove oggi si trovano 3.539 pazienti, mentre con 3 malati in più, sono 382 le persone in terapia intensiva. Sono stati ieri 40 i decessi legati al Covid in Lombardia, che portano il bilancio delle vittime della pandemia nella regione a 27.299. I dati legati ai nuovi positivi divisi per provincia vedono 466 casi a Milano (di cui 182 in città), 437 a Brescia, 146 a Bergamo, 117 a Mantova, 115 a Pavia, 90 a Como, 88 a Monza e Brianza, 65 a Varese, 61 a Lecco, 51 a Lodi e infine 25 a Sondrio.

OLTRE FRONTIERA
Contagi sostanzialmente stabiliti in Svizzera. Secondo l'Ufficio federale della sanità pubblica, sono 1.765 i nuovi positivi e 23 i decessi legati al Covid registrati nelle ultime 24 ore. Negli ospedali della Confederazione elvetica sono stati ricoverati 80 nuovi pazienti affetti dal virus. Ad oggi sono 14.469 le persone in isolamento e 25.576 i contatti in quarantena.
A questi, si aggiungono 2.794 svizzeri di ritorno da un Paese ar-

schio e messi in quarantena.

I VACCINI

Se i vaccini continueranno ad arrivare nelle quantità e nelle date definite, entro l'11 febbraio sarà possibile ultimare la consegna delle prime dosi alle Rsa del territorio (partita il 2 febbraio) e proseguire nel tempo con la somministrazione e consegna delle seconde dosi. Il 2 febbraio Asst Lariana ha ricevuto 4 vassoi che corrispondono a 4690 dosi di vaccino anti Covid-19.
Il vaccino consegnato ad Asst Lariana è quello della ditta Pfizer-BioNtech, denominato Comirnaty, che prevede la somministrazione di due dosi, a distanza di 21 giorni l'una dall'altra e il rispetto di rigorose procedure per il mantenimento della catena del freddo. Al 3 febbraio le prime dosi somministrate da Asst Lariana sono 6.611 (5.667 a personale sanitario e 944 a personale non sanitario); altre 2.934 dosi sono state consegnate alle Rsa (21 su 56) e 1.636 ai privati accreditati del territorio.

Lo screening

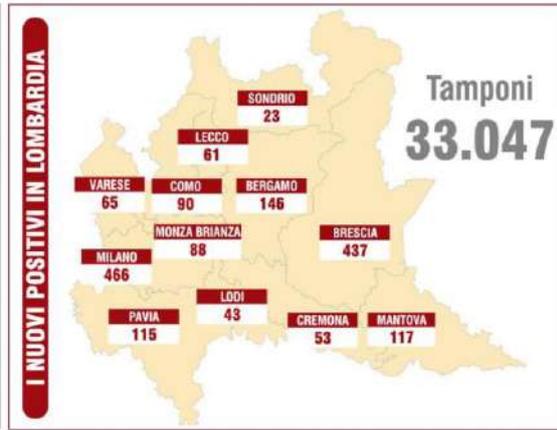
(m.v.) Sono già a quota 1.400 i test pungituro che sono stati effettuati in due giorni (lo scorso weekend) tra Arignano, Centro Valle Intelvi, Cerano e Schignano, che hanno permesso di scoprire una decina di asintomatici poi accertati con tampone rapido e molecolare.
Sabato e domenica prossimi proseguirà la campagna di screening per contrastare la diffusione del Covid nei quattro comuni. È su base volontaria e si svolge in collaborazione con l'Asl Insubria e la Croce Rossa Italia-

In Valle Intelvi eseguiti 1.400 test La campagna proseguirà domani e domenica

na e offre ai residenti la possibilità di effettuare il test gratuitamente.
«Stanno sempre più convinti che questo progetto sperimentale sia utile per cercare di monitorare l'incidenza del virus nella nostra comunità e trovare gli asintomatici», ha detto il sindaco di Centro Valle Intelvi, Mario Pozzi - si sta confermando una valida iniziativa e spero che la popolazione partecipi anche i prossimi 6 e 7 febbraio.
Quindi il sindaco Pozzi ricostruisce gli ultimi mesi e i

casì emersi durante la seconda ondata. «Da ottobre ad oggi solo a Centro Valle Intelvi abbiamo registrato più di 200 positivi, di questi soltanto 23 più gravi hanno avuto bisogno dell'ospedale» dice il primo cittadino.
Il sindaco Mario Pozzi ha poi rassicurato anche sul fronte della prossima campagna vaccinale: «Ormai» spiega il primo cittadino - tra Comuni collaboriamo costantemente e lo faremo anche per le vaccinazioni, attendiamo le indicazioni della Regione, Guido Berto-

laso - conclude - è un uomo dei fatti, vedremo come strutturerà il piano».
Tornando alla campagna di screening con i test pungituro tuttora in corso va ribadito che è gratuita, si rivolge a tutti e si avvale della preziosa collaborazione di molti volontari.
Orari, numeri da contattare e luoghi dove recarsi sono indicati sui siti dei Comuni coinvolti dall'iniziativa sanitaria.
Si tratta per lo più di punti ben identificabili come il municipio e l'oratorio.



Dopo la positività di un dipendente Tamponi a tappeto in Procura a Como

Tamponi a tappeto nelle scorse ore in Procura a Como. L'allarme è scattato dopo che un dipendente - già a casa in malattia da inizio settimana - emise risultato positivo al Covid-19. Così, nelle scorse ore, tutti i cancellieri, i pubblici ministeri e gli uomini della polizia giudiziaria sono stati sottoposti a tampone naso-orofaringeo per accertare eventuali contagi. Un'operazione che è stata svolta in un ufficio appositamente predisposto.



L'ingresso del tribunale di Como. Tamponi a tappeto nelle scorse ore in un ufficio predisposto

Domenica la messa in diretta su Etv Politica e crisi Covid a "Nessun Dorma"

Crisi politica nell'era Covid. Si parla di temi di scottante attualità stasera alle 21.20, su Espansione TV: torna *Nessun Dorma*, il talk show condotto da Andrea Bambace in onda ogni venerdì. In studio Alessandra Locatelli, assessore regionale alla Famiglia, e via Skype il consigliere regionale grillino **Dario Vio**. Telefoni aperti e linee WhatsApp, come sempre, per intervenire in diretta.
Torna poi domenica la messa in diretta su Espansione TV dalle 10. La celebrazione sarà in diretta sul

canale 19 del digitale terrestre dal Santuario dedicato a Sant'Anna a Casinoro a Piano. La liturgia, nel ricordo di don **Alfredo Nicolardi**, sacerdote parroco di Cadorago recentemente morto a causa del Covid-19 a 68 anni, sarà presieduta dal vicario della Comunità Pastorale Santa Maria Madre di Dio, don **Remo Braschi**. L'11 febbraio, inoltre, alle 15.30 rosario in diretta su Etv dall'ospedale Valduce con il vescovo di Como **Oscar Cantoni** in occasione della ventunesima "Giornata Mondiale del Malato".



Primo piano | Emergenza sanitaria



LO SCENARIO

Per quanto riguarda il caso di variante brasiliana individuato la scorsa settimana e quello più recente di variante sudafricana, i pazienti sono entrambi in buone condizioni

Vaccini, sono in arrivo 100mila dosi Hub lariani sotto la lente di Bertolaso

Ancora operativi i tre "Covid hotel" ma con un solo ospite



Giuseppe Catanoso



Guido Bertolaso

(f.bar.) La campagna vaccinale si presenta sempre di più come una vera e propria corsa contro il tempo. Il binomio dosi di antivirale e strutture dove somministrarle è uno dei nodi cruciali di questa maxi operazione a livello lombardo e nazionale.

«Entro febbraio in Lombardia è previsto l'arrivo di 700mila dosi, di queste 100mila sono destinate al territorio di Ats Insubria. Dosi suddivise tra le diverse tipologie in uso e dunque da gestire con cautele differenti in base alle differenti caratteristiche». Questa la prima informazione arrivata ieri dal direttore sanitario di Ats Insubria **Giuseppe Catanoso**.

«Numeri che ci consentiranno, entro febbraio, di chiudere la Fase 1 bis che riguarda ancora operatori sanitari e altre categorie sensibili. Da fine febbraio contiamo di avviare la vaccinazione degli over 80. Sarà decisivo pot arrivare per marzo ad avere la macchina organizzativa efficiente e pronta a partire e dunque anche con gli tutti gli hub pronti e con le altre strutture territoriali individuate e a disposizione», spiega il direttore sanitario.

E se il Terminal 2 di Malpensa per la provincia di Varese così come Lariofiere e Villa Erba per il



Comasco erano già dati come hub certi, adesso si dovrà invece attendere il via libera del neo commissario regionale **Guido Bertolaso**. I progetti definitivi per l'utilizzo di queste diverse location erano infatti già stati presentati da Ats Insubria diversi giorni fa ma ora sono arrivati sul tavolo di Guido Bertolaso «che ne sta ve-

Per gli over 80

Ats Insubria conferma l'avvio della campagna entro la fine di febbraio

rificando i requisiti e le caratteristiche», spiega Catanoso.

La speranza è naturalmente che tutto ciò non rallenti le operazioni di allestimento delle strutture. Nel frattempo risultano sempre meno utilizzati i 3 "Covid hotel" allestiti e operativi nelle due province. Attualmente vi è un solo ospite nell'albergo varesino. La domanda resta minima, ma per ogni evenienza la convenzione è stata estesa fino al mese di maggio.

Sul fronte del caso di variante brasiliana e del primo caso di variante sudafricana isolata mercoledì sempre a Varese, non ci sono novità sostanziali.

Per quanto riguarda quest'ultima fattispecie si tratta di un uomo, residente in provincia di Varese, proveniente dal Malawi e attualmente ricoverato: al momento è in corso la tamponatura dei contatti indicati dai familiari.

«Continuiamo comunque a raccomandare il rispetto di tutte le misure di sicurezza che sono ancor più necessarie proprio in questo periodo che ci porterà alla campagna vaccinale di massa», chiude Catanoso annunciando la realizzazione di un video (presente sulla homepage del sito di Ats Insubria) con dettagli e consigli su quanto accadrà nei prossimi mesi.



A sinistra, i padiglioni di Villa Erba a Cernobbio; sopra, l'ingresso del polo espositivo Lariofiere a Erba. Entrambi sono stati indicati come strutture idonee alla vaccinazione di massa

Le cifre

Numeri in crescita nelle scuole, scendono invece a livello generale

(f.bar.) Un calo lento ma continuo dei nuovi casi. Questa la buona notizia a livello generale che emerge dall'analisi settimanale dei numeri eseguita da Ats Insubria. Preoccupa invece, anche se non si può parlare di allarme, l'altalenante andamento, in questo caso verso l'alto, del numero dei contagi nelle scuole, complice inevitabilmente il rientro in classe dei ragazzi degli istituti superiori.

Partendo proprio da quest'ultimo tema va detto come nel confronto tra la settimana compresa tra il 18 e il 24 gennaio e quella dal 25 gennaio al primo febbraio, fatta eccezione per la scuola dell'infanzia e gli asili nido, i numeri sono tutti in aumento.

Nello specifico nelle scuole superiori in provincia di Como al primo febbraio erano 4 le classi in isolamento e 25 gli alunni in quarantena rispetto alle 3 classi e ai 5 studenti del 24 gennaio. Sale anche la curva di quanti sono a casa nelle secondarie di primo grado con 14 classi e 269 alunni rispetto alle 7 classi e ai 100 studenti del 24 gennaio.

Infine ultimo dato negativo è quello che riguarda le scuole primarie del territorio comasco con 20 aule vuote e 389 alunni a casa rispetto alle 15 classi e ai 286 scolari della rilevazione precedente. Come detto, scende invece il dato relativo alle scuole dell'infanzia con 22 classi e 283 bambini rispetto alle 25 e 334 del mese di gennaio. «Avevamo il timore che la riapertura delle scuole superiori potesse avere un'incidenza ancora maggiore, ma così non è stato. Certo, ci sono stati segnalati dei casi in salita ma la realtà è ancora tranquilla e sotto attento monitoraggio», spiega **Ettore Presuto**, direttore socio-sanitario di Ats Insubria.

Decisamente in miglioramento, invece, il quadro che fotografa la realtà comasca a livello complessivo. I contagi sono infatti in calo nell'ultima settimana nel territorio, dopo i dati sostanzialmente stabili dei sette giorni precedenti. I numeri resti noti dall'Ats Insubria nel consueto aggiornamento indicano un totale di 903 nuovi casi accertati in provincia di Como rispetto a 1.038 del periodo dal 21 al 27 gennaio scorsi. Il tasso di positività scende dal 18,2 al 14,7%. «Bisogna comunque mantenere la massima allerta per evitare una nuova impennata», avverte l'Ats.

Campagna antinfluenzale, fallito l'obiettivo

La copertura degli over 65 è al 57% rispetto al target del 75%



Ats Insubria Vista la situazione anomala di quest'anno, la campagna proseguirà anche per tutto il mese di febbraio

(a.cam.) L'obiettivo di vaccinare contro l'influenza il 75% degli over 65 e delle categorie a rischio è fallito. Nel territorio dell'Ats Insubria, che comprende Como e Varese, poco più di una persona su due appartenenti a queste fasce d'età ha effettivamente effettuato l'iniezione per prevenire quella che è sempre stata la patologia più diffusa nella stagione invernale, naturalmente prima della pandemia. I dati non sono ancora definitivi e l'Ats Insubria fa sapere che «la campagna, vista la situazione anomala di quest'anno, proseguirà anche per tutto il mese di febbraio».

Nonostante l'aumento delle vaccinazioni rispetto allo scorso anno, sembra ormai sfumato l'obiettivo del 75%. «I dati sono parziali perché la campagna continuerà fino a fine febbraio - sottolinea **Annalisa Donadini**, dirigente di medicina di comunità dell'Ats Insubria - I virus influenzali stanno circolando poco. Il sistema di rilevamento Influnet ha

indicato nell'ultima settimana un'incidenza di 1,4 casi ogni mille assistiti e su 2.159 campioni analizzati non è stato accertato alcun caso di influenza». Lo scorso anno nello stesso periodo «avevamo raggiunto il picco proprio in questo periodo con 12,6 casi ogni mille assistiti. Per questo motivo possiamo ancora proseguire con la campagna», spiega Donadini. Alla fine di gennaio, Ats Insubria aveva somministrato 281mila dosi rispetto alle 210.891 dello scorso anno. «Per quanto riguarda gli over 65 - spiega Donadini - la copertura, che era del 51% lo scorso anno, oggi è al 57%. I medici di medicina generale hanno effettuato la gran parte delle iniezioni, 226mila e 196mila sugli over 65».

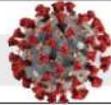
L'invito agli ultimi, eventuali ritardatari che volessero ancora vaccinarsi resta valido, ma il bilancio della campagna appare ormai segnato. I tempi infatti sembrano troppo stretti.



Vaccino antinfluenzale poco usato in questa stagione



Primo piano | Emergenza sanitaria



ECONOMIA

Il consigliere regionale Dem: «Lo stallo del comparto fieristico, specialmente nel campo della moda, è un colpo durissimo per le tante aziende lariane appartenenti a questa filiera»

Confesercenti ai Comuni: «Stop alla Tosap»
Orsenigo chiede più fondi alla Regione per il settore fieristico

Impianti riaperti

Sci, dal prossimo 15 febbraio
via libera nelle regioni gialle

L'appello

In una lettera inviata ai sindaci dei 148 Comuni lariani, Confesercenti Como chiede «di estendere al 31 dicembre 2021 l'esenzione dal pagamento della Tassa di occupazione del suolo pubblico (Tosap) per consentire alle imprese di respirare e potersi riorganizzare in vista della sperata riapertura totale delle attività».

Appello di Confesercenti Como che chiede ai sindaci del territorio provinciale di estendere per tutto il 2021 l'esenzione dal pagamento della Tassa di occupazione del suolo pubblico.

«Le continue chiusure a singhiozzo di bar, ristoranti, negozi e mercati stanno mettendo in ginocchio il settore della ristorazione e del commercio: chiediamo ai sindaci dei 148 Comuni della provincia - si legge nella lettera inviata da Confesercenti agli amministratori locali e firmata dal presidente **Claudio Casartelli** e dal direttore **Angelo Basilico** - di valutare la concreta opportunità di estendere al 31 dicembre 2021 l'esenzione dal pagamento della Tassa di occupazione del suolo pubblico (Tosap) per consentire alle imprese di respirare e potersi riorganizzare in vista della sperata riapertura totale delle attività».

Una richiesta non da poco, come riconosce la stessa



Bar, ristoranti e negozi hanno subito frequenti chiusure a causa della pandemia

Confesercenti: «Sappiamo che lo sforzo richiesto ai Comuni è non indifferente, ma è necessario se si vuole salvare il tessuto delle micro e piccole imprese del commercio locale. Restiamo a disposizione per un confronto con le amministrazioni».

Il consigliere regionale comasco del Pd **Angelo Orsenigo** interviene invece sulla crisi del settore fieristico,

all'indomani della cancellazione degli eventi fisici, diventati solo virtuali, dell'iniziativa #Strongertogther che a fine marzo avrebbe raccolto, a Fieramilano Rho, aziende, brand e compratori di diversi segmenti del settore moda.

«Gli incentivi della Regione non sono sufficienti - afferma Orsenigo - e devono essere aumentati. Un intero

comparto dell'economia comasca è a rischio».

La Regione ha messo a disposizione un milione di euro con il Bando di sostegno alla ripresa del sistema fieristico lombardo 2021.

«Purtroppo - afferma Orsenigo - questa somma non è sufficiente per favorire la vera ripartenza del comparto. L'auspicio, dopo un 2020 tragico e all'inizio di un 2021 pieno di incertezze, è che Regione Lombardia sia determinata ad ampliare il bacino di risorse a disposizione per gli eventi. Lo stallo del settore fieristico, specialmente nel campo della moda, è un colpo durissimo per le tante aziende lariane che sono fibra costituente di questa filiera. Non dimentichiamo poi l'indotto mancato per tecnici, aziende di catering o service. In gioco c'è il futuro di centinaia di aziende e migliaia di posti di lavoro e il nostro territorio senteglia tutto il peso di questa crisi».

Via libera dal 15 febbraio alla riapertura degli impianti sciistici, ma soltanto nelle regioni collocate in fascia gialla. Le piste resteranno invece chiuse nelle zone arancioni e rosse. E quanto ha deciso il Comitato tecnico scientifico al termine della riunione in cui è stato esaminato il protocollo messo a punto dalle Regioni lo scorso 28 gennaio. «Un primo importante riconoscimento per il mondo della montagna - afferma Lara Magoni, assessore regionale al Turismo - il protocollo messo a punto dalle Regioni è frutto di un lavoro che vuole tenere insieme la priorità sanitaria con la giusta valorizzazione dell'economia della montagna, a oggi completamente dimenticata. Una bocca d'ossigeno per un settore che sta soffrendo una crisi senza precedenti».

Carta Vetrata

di Giorgio Civati

La beffa dei crediti d'imposta senza coperture

Prima il sessanta per cento, poi poco più del 15, infine il 45 per cento ma non del totale, di quel sessanta prima citato. Numeri da mal di testa, e forse è proprio questo lo scopo: generare confusione su un provvedimento, anzi su un sostegno all'economia, che è finito proprio malacollo. Che aveva un senso, un ottimo ragionamento di base, ma è finito per essere snaturato, ridotto a quasi niente, ridicolizzato.

Argomento della sfilza di cifre è il credito d'imposta deciso dal governo nel 2020 per le spese di sanificazione degli ambienti di lavoro e per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale, causa Covid diventati necessari e anche obbligatori.

Vista la pandemia, e considerato che l'unico modo per contrastare il virus in aziende, negozi, studi e attività varie era ed è starni lontano, fisicamente,

concretamente, compresi i contatti con colleghi, clienti e fornitori, il governo aveva deciso che il 60 per cento di quanto speso in questi due ambiti - sanificazione e dispositivi di protezione - sarebbe tornato come credito sulle tasse. Non un contributo ma uno sconto fiscale. Fatti i conti dei costi sostenuti nel 2020, presentate on line le modulistiche richieste, da quest'anno i versamenti al fisco avrebbero potuto essere più leggeri. Hai speso diecimila euro in mascherine, gel, barriere protettive e magari in operazioni di sanificazione di locali, scrivanie, banconi di bar e tavoli di ristoranti? Seimila sono di minori versamenti al fisco. Facile, utile. Peccato che non sia andata proprio così.

Quella che era una decisione

ufficiale è stata infatti smentita nei fatti. Circolari dell'Agenzia delle entrate che recitavano di "articolo 120 del Decreto legge 19 maggio 2020 n. 34" e poi ancora di "articolo 125" sono poco più che carta straccia. O, se preferite, l'ennesima presa in giro. Già, perché mancano i soldi: hanno promesso ma ora le coperture, come le chiamano quelli che se ne intendono, non bastano a tutto. C'è la cassa integrazione, ovviamente, poi il reddito di cittadinanza, senza dimenticare cash back e lotteria degli scontrini, e poi passando a cose più grosse ospedali da costruire dal niente perché quelli di prima non bastano, personale sanitario da incrementare e via di questo passo. Insomma, di tutto e di più, e in una emergenza quale quella causata dal Covid è

comprensibile che i soldi scarseggino.

Ma fare i conti prima e per bene non era possibile? Sbandierare questo come mille altri aiuti e poi arrivare a non avere i fondi per tenere fede agli impegni presi era proprio indispensabile? E, ancora, dopo l'enfasi degli annunci, far passare quasi sotto silenzio questa pesantissima riduzione delle agevolazioni cosa voleva essere, una specie di furbata?

Per fortuna, però, i numeri questa volta non mentono. Chi ha speso mille euro e contava di recuperarne 600 si vedrà riconoscere un credito d'imposta - cioè minori tasse - di circa 270, e ha addirittura rischiato di scendere sotto i 100. Ovviamente prendersela col governo uscente in queste ore appare ingeneroso, ma la tentazione è molta.



Primo piano | Economia e territorio



Salvatore Monteduro



Ivano Brambilla



Gaetana Mariani



Umberto Colombo

Industriali, Lecco verso Bergamo Saltata l'aggregazione con Como Sindacati e categorie preoccupati Decisive le frizioni in Camera di Commercio

(f.bar.) La brusca sterzata verso Bergamo della componente confindustriale di Lecco-Sondrio sembra ormai essere sempre più reale.

E così l'iniziale progetto di alleanza che vedeva l'associazione degli industriali comaschi incamminata su quella stessa direttrice, ovvero verso Lecco, adesso sembrerebbe trovarsi di fronte a un ostacolo tanto improvvisamente quanto di complessa gestione.

Lo stesso presidente degli industriali lariani **Aram Manoukian** a inizio gennaio aveva manifestato una certa sorpresa nell'improvvisa deviazione di Lecco verso la Bergamasca.

Tant'è, salvo improbabili ripensamenti, il territorio comasco, allineato sulla direttrice di Lecco con la Camera di Commercio che appunto tiene stretti questi due ambiti, sembra invece disallinearsi sul fronte industriale.

«Pur non entrando assolutamente nel merito delle decisioni assunte da parte degli industriali, non posso non sottolineare una certa preoccupazione. Una sinergia tra gli industriali delle stesse aree geografiche accomunate all'interno dell'ente camerale era auspicabile e sicuramente avrebbe portato ulteriori vantaggi per i nostri territori, fatto ancor più importante specialmente in un momento così complesso come quello che stiamo vivendo - spiega **Salvatore Monteduro**, segretario provinciale Uil Como Lecco - L'auspicio è che ciò non vada a influire sulla visione strategica unitaria che si è data la Camera di Commercio e non si vengano così a creare preoccupanti tensioni. Veniva infatti normale pensare che unire Como e Lecco sarebbe stato l'ideale, come noi stessi abbiamo fatto alcuni anni fa a livello sindacale. Poi ognuno

Il progetto

L'aggregazione tra le componenti industriali del territorio comasco con quello di Lecco rappresentava un progetto già in fase avanzata prima che, di recente, intervenisse la decisione del territorio lecchese di virare invece verso Bergamo



L'ingresso di Confindustria Como. Problemi sull'unione con il Lecchese

comple le proprie valutazioni. Certo è che su temi quali il turismo o la situazione del settore manifatturiero, i territori di Como e Lecco presentano molte analogie meglio trattabili da una squadra compatta».

Perplesso, anche se ovviamente rispettoso della strada intrapresa dai vari soggetti coinvolti, anche **Ivano Brambilla**, segretario di Cna Lario e Brianza. «In effetti si potrebbe pensare a un disallineamento territoriale - spiega Brambilla, rinnovando la libertà di movimento dei vari soggetti - Ovviamente ci si aspetta una sinergia e un coordinamento con Lecco visti i legami, ma così non

sarà salvo sorprese dell'ultimo minuto. L'importante è che una simile operazione non abbia come conseguenza quella di esiliare la nostra realtà territoriale».

Il destino dell'aggregazione industriale sembra ormai segnato e c'è chi pensa che a contribuire a questo cambiamento siano intervenute frizioni interne proprio alla Camera di Commercio stessa lo scorso novembre. Sembra infatti che la spaccatura di alcuni mesi fa possa aver lasciato il segno.

Per la precisione nel novembre scorso la relazione di accompagnamento al bilancio della Camera di Commercio di

Como e Lecco aveva creato frizioni e la votazione del documento, utile a indicare dove e come utilizzare le somme previste dall'ente di via Parini, aveva visto l'astensione di Confindustria Como, Cna, Confesercenti Como, Compagnia delle Opere e l'ambito assicurativo e del credito.

Uno scontro poi ripianato con la successiva approvazione del documento, ma che potrebbe aver lasciato degli strascichi. «Non entro nel merito delle decisioni - dice **Gaetana Mariani**, che nella giunta della Camera di Commercio di Como Lecco rappresenta proprio gli industriali di Como - ma non vedo criticità. Noi lavoriamo da tempo, con assiduità e profitto insieme ai colleghi di Lecco. Non vedo motivi per cui tale decisione potrebbe avere ripercussioni negative».

Di più ampio respiro il ragionamento di **Umberto Colombo**, segretario provinciale Cgil Como. «Fondamentale a prescindere dalle aggregazioni territoriali è il fatto che il Comasco sappia far sentire adeguatamente la propria voce in un momento così delicato come quello che stiamo vivendo. In ballo c'è la ripresa dell'economia, il futuro dei giovani e quindi abbiamo bisogno di un governo stabile e di fermezza nel perseguire interventi decisivi come una riforma degli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti».

Il commento

«Non posso nascondere perplessità per la scelta dei colleghi» Il presidente degli industriali Manoukian guarda però al futuro con fermezza

(f.bar.) Deciso nel ribadire assoluta fermezza nel «tenere la barra dritta», il presidente degli industriali comaschi **Aram Manoukian** non nasconde la sorpresa dopo lo smarcamento in "zona Cesarini" da parte di Confindustria Lecco-Sondrio. «Sinceramente non possiamo nascondere la perplessità per la scelta compiuta dai colleghi di Lecco e Sondrio, diversa rispetto a quella che sarebbe stata naturale conseguenza del percorso intrapreso proficuamente in questi ul-



Visione

Da imprenditori sentiamo forte il senso della responsabilità sociale

timi anni dalle due associazioni, oltre che da una logica territoriale che vede tanti punti in comune a partire proprio dall'ago», dice il presidente. «È innegabile che i progetti a cui stavamo lavorando, nonché quelli in fase di realizzazione all'interno della Camera di Commercio, ormai da tempo unita tra Como e Lecco, possano perdere il giovamento di un'alleanza che, da parte nostra, aveva un forte carattere qualitativo per il valore aggiunto che la siner-

gia delle due associazioni avrebbe potuto trasmettere ai nostri territori»; questa la considerazione generale che però poi si spinge avanti nel futuro. «Con questo, noi non perdiamo certo la barra, forti anche di un senso di appartenenza e condivisione che ho potuto sempre più apprezzare all'interno di Confindustria Como, anche se è evidente che l'iniziativa di Confindustria Lecco e Sondrio di guardare verso altri territori non favorisca l'attenzione che la co-



Il presidente degli industriali Manoukian

munità si sarebbe attesa. Da imprenditori sentiamo forte il senso della responsabilità sociale sottesa alla nostra visione e al nostro impegno per creare valore sul territorio, a maggior ragione in un momento complesso come questo che vede ancora tanti settori in forte disagio. Riteniamo che la coesione, unitamente a un focus sulla sostenibilità, sia l'elemento chiave per fare fronte comune e superare insieme queste difficoltà».

Primo piano | La cerimonia

Tributo a don Malgesini: la medaglia di Mattarella

Consegnata alla madre dai prefetti di Como e Sondrio

Il prefetto di Sondrio Salvatore Rosario Pasquariello e quello di Como, Andrea Polichetti, hanno consegnato la medaglia d'oro al Merito Civile concessa dal Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il 7 ottobre 2020, su proposta del ministro dell'Interno, alla memoria di don Roberto Malgesini, scomparso tragicamente a Como lo scorso 15 settembre. La medaglia è stata affidata alla madre di don Roberto, Ida Monti, nel corso di un breve incontro che si è svolto in Prefettura di Sondrio.

Nella motivazione riportata nell'attestato di conferimento della medaglia si legge: «Con generosa e instancabile abnegazione si è sempre prodigato, quale autentico interprete dei valori di solidarietà umana, nella cura degli ultimi e delle loro fragilità, offrendo amorevole accoglienza e incessante sostegno».

La spiegazione aggiunge:



«Mentre era intento a portare gli aiuti quotidiani ai bisognosi, veniva brutalmente e proditoriamente colpito con numerosi fidenti, fino a perdere tragi-

camente la vita, da un uomo al quale aveva sempre dato piena assistenza e pieno sostentamento. Luminoso esempio di uno straordinario messaggio

di fratellanza e di un eccezionale impegno cristiano al servizio della Chiesa e della società civile, spinti fino all'estremo sacrificio».



A sinistra, don Malgesini, ucciso la mattina dello scorso 15 settembre a Como. Sopra, la cerimonia di consegna della Medaglia d'Oro al Palazzo del Governo a Sondrio. Presente anche Andrea Polichetti, prefetto di Como

Oltre alla madre erano presenti Caterina, sorella del sacerdote, il vescovo di Como Oscar Cantoni, il sindaco di Costo Valtellino Alan Vaninetti e l'arciprete di Sondrio, don Christian Brijcola.

A metà ottobre, invece, i genitori di Don Roberto Malgesini erano stati ricevuti da Papa Francesco. Il pontefice aveva poi ricordato la sua figura il 15 novembre, in occasione della quarta Giornata dei Poveri, «Vorrei ringraziare tanti servi fedeli di Dio, che non fanno parlare di sé, ma vivono così, servendo. Penso, ad esempio, a don Roberto Malgesini - aveva

detto il Papa - Questo prete non faceva teorie; semplicemente, vedeva Gesù nel povero e il senso della vita nel servire. Asciugava le lacrime con mitezza, in nome di Dio che consola».

«L'inizio della sua giornata era la preghiera, per accogliere il dono di Dio - aveva aggiunto il Pontefice - il centro della giornata la carità, per far fruttare l'amore ricevuto: il finale, una limpida testimonianza del Vangelo. Quest'uomo aveva compreso che doveva tendere la sua mano ai tanti poveri che quotidianamente incontrava, perché in ognuno di loro vedeva Gesù».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

MALPENSA 24

PRIMA PAGINA

PRIMO PIANO

VARESE | LAGHI

BUSTO ARSIZIO | VALLE OLONA

GAL

ALTO MILANESE

NOTIZIE FLASH >

[07/02/2021] Varese, centrodestra rinnova l'unità. Ma

CER

Rinnovo contratto metalmeccanici, la Fim Cisl dei Laghi: «Risultato storico»

© 06/02/2021 redazione ECONOMIA



VARESE – I metalmeccanici hanno un nuovo contratto. Dopo oltre un anno di negoziato e mesi di trattativa si è chiuso positivamente a Roma presso l'Auditorium della Tecnica il rinnovo del Contratto dei Metalmeccanici: **112 euro l'aumento medio in busta paga per un quinto livello, 100 per il terzo**. Il contratto avrà vigenza a partire da **gennaio 2021, fino al giugno 2024**. Con tranches erogate nella seguente modalità: 2021 25 euro, giugno 2022 25 euro, giugno 2023 27 euro, giugno 2024 35 euro.

Un contratto che passerà alla storia

Ai 112 euro di aumento si sommano i 12 euro di IpcA sui minimi da giugno 2020 per effetto dell'ultrattività dovuta alla struttura del Ccnl precedente. **Confermati inoltre 200 euro l'anno di flexible benefit;** l'innalzamento per Cometa (il Fondo di previdenza integrativa) al 2,2% dal 2022 per under 35. **Ma soprattutto, questo contratto passerà alla storia per l'importante riforma dell'inquadramento professionale fermo al lontano 1973.** Una riforma quella dell'inquadramento che rimette ordine e attualizza il sistema di classificazione, modernizzando e aggiornando i sistemi di valutazione della professionalità dei lavoratori. E' stato fatto inoltre, un importante lavoro di rafforzamento di tutta la prima parte del contratto sulle relazioni industriali; diritti d'informazione confronto e partecipazione; della formazione; in particolare del diritto soggettivo, introdotta la clausola sociale sugli appalti pubblici; e poi molto significativo e importante, il testo sulla violenza di genere, e smart working.

Traguardo difficilissimo

Per il Segretario generale della Fim Cisl **Roberto Benaglia:** «**è stato un contratto difficilissimo,** forse uno dei più difficili degli ultimi decenni, **tra pandemia, una crisi economica e sociale** a cui si aggiunge oggi anche quella politica. I metalmeccanici con questo contratto danno una grande risposta di fiducia e stabilità al Paese intero. In questo contesto abbiamo **portato a casa, per 1 milione e 600 mila lavoratori,** un risultato straordinario sia sul piano salariale, il doppio dell'ipca prevista, ma soprattutto per la riforma degli inquadramenti professionali. Un contratto importantissimo perché punta a far ripartire l'industria metalmeccanica premiando il valore del lavoro. Siamo soddisfatti dell'importante aumento salariale che insieme alla riforma dell'inquadramento attesa da 48 anni è il cuore di questo contratto. **Riconoscere e remunerare il valore del lavoro è il futuro delle relazioni sindacali.** Con questo rinnovo la contrattazione torna a occuparsi del valore del lavoro e della professionalità, guardando ai cambiamenti che stanno interessando il lavoro e la transizione tecnologica e la competenza dei lavoratori metalmeccanici. Tra i tanti temi normativi definiti in chiave innovativa in questo contratto, spicca una risposta di miglior tutela per il futuro dei giovani attraverso una copertura più alta per la previdenza complementare».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Risultato affatto scontato

«Riteniamo come **Fim dei Laghi** – il commento di **Caterina Valsecchi**, segretario generale **Fim Cisl del Laghi** – che sia stato raggiunto un buon contratto. Il risultato non era affatto scontato per via del periodo di crisi aggravato dalla pandemia, ed averlo siglato, dalla ripresa delle trattative, in un tempo in tutto sommato abbastanza breve è estremamente positivo. Si tratta di un contratto unitario. **Ora partiranno le assemblee nei luoghi di lavoro**. A noi il compito di valorizzarne i contenuti». «L'impalcatura del contratto è costituita da tre pilastri – prosegue Caterina Valsecchi -. La riforma dell'inquadramento professionale, il salario e la parte normativa. La riforma dell'inquadramento professionale rappresenta la vera novità del Ccnl dei metalmeccanici. **Il sindacato, attraverso il confronto con aziende, avrà il compito di gestire la nuova riforma** che adatterà i livelli di inquadramento alle nuove declaratorie. Saranno valutate le performance dei lavoratori, in termini di polivalenza e polifunzionalità».

La vera novità è la riforma dell'inquadramento professionale

Date : 6 Febbraio 2021

«La vera novità del [ccnl dei metalmeccanici](#) è la riforma dell'inquadramento professionale, con l'eliminazione del primo livello». Così **Caterina Valsecchi (foto)**, segretario provinciale della **Fim Cisl dei Laghi**, a poche ore dall'accordo, commenta il nuovo contratto dei metalmeccanici firmato dalle parti sociali dopo un lungo braccio di ferro.

«C'è inoltre il rafforzamento di tutta la prima parte del contratto sulle relazioni industriali - sottolinea la sindacalista - diritti di informazione confronto e partecipazione. Il sindacato, attraverso il confronto con le aziende, avrà il compito di **gestire la nuova riforma che adatterà i livelli di inquadramento alle nuove declaratorie**. Saranno valutate le performance dei lavoratori, in termini di polivalenza e polifunzionalità».

SALARIO

Il nuovo contratto prevede un aumento di **112 euro** tutti sui minimi al quinto livello, 100 al terzo e resterà in vigore per i prossimi quattro anni. «A questi aumenti - continua Valsecchi - si aggiungono i **12 euro di ipca** (indice prezzi al consumo) sui minimi dal giugno 2020 per effetto dell'ultrattività dovuta alla struttura del ccnl precedente. **Confermati 200 euro l'anno di flexible benefit e l'innalzamento Cometa al 2,2% dal 2022** per gli under 35».

«Il contratto interviene sulla **formazione** - spiega il segretario della Fim Cisl dei Laghi - in particolare sul **diritto soggettivo**, introduce la **clausola sociale** sugli appalti pubblici, un testo molto significativo sulla **violenza di genere** e prevede aumenti della copertura economica per allontanamento forzato dall'azienda».

«**Alle aziende del territorio di Varese** - conclude Valsecchi - chiediamo apertura, dialogo e confronto per la gestione della professionalità. È dunque l'occasione inoltre per l'ampliamento delle relazioni industriali».

<https://www.varesenews.it/2021/02/firmato-contratto-dei-metalmeccanici-aumento-medio-112-euro/1304219/>



PRIMO PIANO

Traffico illegale di farmaci

ROMA - Dagli aeroporti ai negozi online, senza dimenticare il web. Continua in tutta Italia l'attività di contrasto del Nas al traffico illegale di farmaci anti Covid-19. Un lavoro senza sosta che ha portato al sequestro di quasi 24.000 farmaci provenienti dall'Africa, tra cui antibiotici, antinfiammatori e antifebbrili e all'oscura-

mento di 11 aerei in linea che venivano medicinali collegati all'emergenza Covid-19. Erano stati trasportati clandestinamente all'interno dei bagagli di un cittadino africano le circa 23.500 pillole e 180 confezioni di flaconi, scoperte e sequestrate all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino.

L'Iss lancia l'allarme «Ora restate a casa»

LE MISURE Allerta per gli assembramenti, ma l'Italia rimane in giallo

ROMA - «È fondamentale rimanere a casa il più possibile. Con le Regioni in pressing sul governo dimissionario per riaprire i ristoranti nelle zone gialle anche se, nonostante il parere contrario del Comitato tecnico scientifico, l'Istituto superiore di sanità rilancia l'allarme: la situazione epidemiologica è in peggioramento, anche a causa delle varianti del Covid ormai diffuse in diverse regioni, con il rischio concreto di un rapido aumento della diffusione del virus. Per il momento la maggior parte dell'Italia resta però in fascia gialla, dove si aggiunge la Sardegna a partire da lunedì, ma già 4 Regioni hanno disposto zone rosse locali. L'analisi settimanale degli scienziati è tutt'altro che positiva, tenuto anche conto che i dati del monitoraggio si riferiscono a 15

giorni fa, quando la maggior parte delle regioni era ancora arancione e non gialla. E quindi la settimana prossima non potremo che peggiorare i numeri, dunque, in 13 regioni sono segnalati casi in aumento, IRI è in crescita (0,84 contro lo 0,81 della scorsa settimana) così come le regioni a rischio alto (tre contro una di 7 giorni fa). «Si osserva un lieve peggioramento dell'epidemia», dicono gli esperti, «in un contesto preoccupante» dovuto alla presenza delle varianti del Covid «in molteplici regioni italiane». Una fase molto «delicata» in cui «non tendono a ripercuotersi sulla settimana scorsa, dunque, che rischia di essere una fase di cautela e la necessità di evitare tutte le occasioni di contatto». Altrimenti, si potrebbe registrare «un nuovo rapido aumento» del nu-

mero dei casi se «non venissero rigorosamente messe in atto adeguate misure di mitigazione sia a livello nazionale che regionale». E in quattro regioni gli interventi sono già scattati, con l'istituzione di zone rosse locali o provinciali. Sono in lockdown 3 comuni in Abruzzo (Aversa, San Giovanni Teatino e Tocco da Casauria) e da lunedì tutti gli studenti delle scuole superiori saranno di nuovo in didattica a distanza; il comune di Chiusi in Toscana; la provincia di Bolzano, che ha un'incidenza di 696 casi su 100 mila abitanti (a fronte di una media nazionale di 130); e anche l'Umbria, dove sono stati riscontrate alcune decine di casi della variante brasiliana. Ci saranno «misure puntuali» ha detto il presidente Donatella Tesei che «intende segnalare le aree più colpite del-

la provincia di Perugia». A Roma, invece, è stata chiusa una piazza a San Lorenzo, una delle zone della movida, a causa degli assembramenti che si erano creati. Un quadro tutt'altro che confortante in cui si inserisce però il pressing dei governatori - Attilio Fontana e Giovanni Toti in testa - e delle categorie ed i membri dell'ex governo giallorosso, come il viceministro alla Salute Pierpaolo Sileri, per riaprire i ristoranti anche la sera. Richiesta che il Cts ha già risposto nella riunione del 26 gennaio, rispondendo al ministro dello Sviluppo economico che chiedeva di «favorire la ripresa» di bar e ristoranti. «Non c'è alcuna via libera alla riapertura della ristorazione», dicono gli esperti sottolineando che nel parere «ci sono, anzi, alcune considerazioni sul rafforzamento delle misure restrittive».

LO SCI

«La stagione è persa»

TORINO - La riapertura degli impianti di risalita, nelle zone gialle a partire dal 15 febbraio, non contribuirà a salvare una «stagione drammatica». Alla vigilia dei mondiali di Cortina restano scettici gli operatori dello sci, divisi tra la voglia di normalità e le preoccupazioni che nulla sarà più come prima. Pesano, in particolare, le incognite sugli spostamenti, quelli tra regioni che potrebbero impedire l'arrivo dei turisti in montagna e quelli a comprensori interregionali, con le località della neve che attendono di conoscere i dettagli dei protocolli per la partenza. E aderendo al flash mob lanciato da sciare magazzini, fanno suonare le campane per chiedere l'attenzione del governo. L'inscrizione, sulle Alpi come sugli Appennini, è ancora grande. Il consorzio Dolomiti Superski, ad esempio, è pronto a mettere in funzione gli impianti di risalita, anche con l'Alto Adige in paranchia a causa del lockdown provinciale, ma attende il definitivo di Roma. Si prende tempo, dunque, tanto più che a causa del lockdown altoatesino, fino al 28 febbraio, saranno percomboli solo in parte i famosi caroselli sciistici sulle Dolomiti, come la Sellaronda, che tocca appunto l'Alto Adige, il Bellunese, e il Trentino.



«Ristoranti aperti fino alle 22»

IN LOMBARDIA La richiesta del governatore Fontana al governo

SERRATA DI CARNEVALE

L'Alto Adige si ferma per la variante inglese

BOLZANO - Battuta d'arresto sulla «via altoatesina» contro il Covid-19, anche a causa del primo caso di variante inglese emerso giovedì nella provincia autonoma di Bolzano. Lunedì scattati i lockdown di Carnevale, che durerà tre settimane. Chiudono i negozi, le scuole passano in Dst ed entrò in vigore il divieto di spostamenti dai Comuni.



Bolzano deserta (vda)

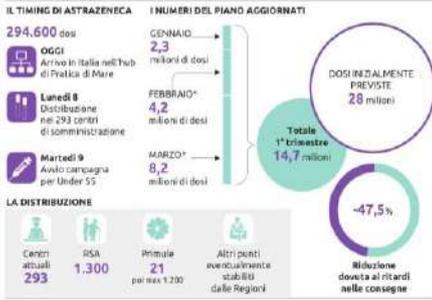
«Oraserveril rapporto delle regole e la solidarietà di tutti per poter riaprire tra tre settimane, all'interno tutti gli sforzi andranno rivolti in guardia il governatore altoatesino Arno Kompatscher. «Purtroppo le varianti del Covid hanno sconvolto la tabella di marcia per la sosta della pandemia. Infatti anche Roma teme un'accelerata a livello nazionale», ha aggiunto il presidente della Provincia di Bolzano. L'assessore alla salute Thomas Widmann ha ribadito che la strategia dell'utilizzo massiccio di tamponi ha permesso di consentire più libertà durante il periodo di Natale, quando in Alto Adige erano consentiti gli spostamenti. La situazione negli ospedali è abbastanza pesante, sippure sotto controllo, ma potrebbe cambiare in fretta. «La pressione sta lentamente aumentando», ha spiegato Widmann. «Serve» ha detto un patto tra gli altoatesini, rispettando le regole e riducendo i contatti nel tempo libero». Visto che una settimana di lockdown coincide con la tradizionale settimana di ferio a Carnevale, le elementari e medie passeranno in Dst solo per alcuni giorni, visto che torneranno in presenza il 22 febbraio. Nidie all'estate saranno aperti.

MILANO - Alla vigilia del primo weekend in cui in Lombardia i ristoranti potranno rimanere aperti almeno a pranzo, proprio dalla regione italiana con il maggior numero di attività di ristorazione (circa 45 mila secondo Confcommercio) arriva forte l'appello al governo affinché le «cucine» possano riaprire anche in orario serale. Il presidente Attilio Fontana e l'assessore lombardo allo Sviluppo economico, Guido Giardesi, hanno infatti inviato una lettera formale all'esecutivo, per chiedere che i ristoranti e le attività assimilabili possano svolgere la loro attività fino alle 22. Una richiesta «di buon senso» secondo la Fipe, la Federazione Italiana Pubblici Esercizi, che dal canto suo ha domandato aperture serali in zona gialla, e di giorno solo con servizio al tavolo in zona arancione. Per i vertici di Regione Lombardia è «importante» che la decisione di riaprire «venga presa al di là della crisi politica» considerando «la situazione di estrema emergenza in cui versa un'intera categoria». Una richiesta fatta anche alla luce dei dati dell'andamento epidemiologico, della campagna vaccinale ormai entrata nel vivo. D'altronde per i

ristoranti, pizzerie e agriturismi, l'80% del fatturato è legato proprio alle aperture serali. È la categoria, come hanno ribadito Colodretti e Filiera Italiana (che sono schierate apertamente a sostegno della missiva del governatore lombardo), non vorrebbe aggiungere ulteriori sofferenze a quelle patite nell'ultimo anno. Nel 2020 i ristoranti hanno perso 33,7 miliardi, senza considerare le chiusure successive con 50-60 mila attività in stile «al ribasso» secondo il presidente nazionale Fipe, lino Stoppani) che non riapriranno. Edunque plaudono a Fontana e Giardesi i titolari dei locali. Quelli aderenti a Confcommercio Lombardia-Fipe (Federazione Italiana Pubblici Esercizi), convinti che «la riconquista della cena consentirebbe alle imprese lombarde della ristorazione di incrementare l'attività» e farebbe «da volano a tutto il commercio» senza considerare «un effetto psicologico positivo per una ripresa delle relazioni sociali».

Per chiedere di riaprire e di riprendere il lavoro a Bari alcune centinaia di ristoratori, artisti e il mondo della Partite Iva della Puglia, sono scesi in piazza davanti al Palazzo della Prefettura.

La campagna vaccinale in Italia



Un ristorante a Milano



Dosi in anticipo

ASTRAZENECA Da martedì si parte con agenti e prof

ROMA - Il piano per le vaccinazioni di insegnanti e agenti delle forze dell'ordine fino ai 55 anni partirà in anticipo, già martedì prossimo: la corsa contro il tempo delle Regioni sulle liste di prenotazione è già scattata. Un'accelerazione condizionata dall'arrivo delle 249 mila dosi di AstraZeneca, che saranno portate nelle prossime ore - prima della data inizialmente prevista il 15 febbraio - nel hub militare di Pratica di Mare. Entro marzo «potremo avvicinarci alla vaccinazione di 7 milioni di italiani», spiega il Commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, ritrovando l'ottimismo dopo il taglio del 50% delle dosi inizialmente previste per i ritardi delle case farmaceutiche. Il piano vaccinale messo a punto con le regioni e le province «funziona a pieno ritmo», aggiunge Arcuri alla luce del superamento della quota di un milione di italiani che hanno anche ricevuto la dose di richiamo. E la prossima settimana si apre un nuovo atteso capitolo del programma. Salvo imprevisti, le fiale di vaccino di Oxford - che secondo l'Aifa per ora è preferibile somministrare fino ai 55 anni - saranno distribuite nei vari Centri sui territori entro lunedì prossimo il giorno seguente tutto dovrebbe essere pronto per le inoculazioni.

Dopo gli operatori sanitari, stavolta a porgere il braccio per la puntura saranno categorie ancora potenzialmente troppo esposte al contagio: altri lavoratori dei servizi essenziali come gli insegnanti, gli uomini delle forze armate e delle forze dell'ordine, il personale di comunità, i detenuti e chi opera nelle carceri. L'obiettivo di questa seconda linea della campagna è di «abbassare la diffusione del contagio». Il commissario è ora al lavoro con i vari ministeri per programmare le vaccinazioni delle nuove categorie prioritarie, alcune delle quali si stanno già mobilitando. Proprio quest'ora Arcuri ha comunicato alle forze dell'ordine la disponibilità delle dosi richiedendo preciso numero sul fabbisogno vaccinale. Per le somministrazioni dovrebbero essere data priorità a chi lavora nei servizi operativi che svolgono attività esterna ed a più diretto contatto con il pubblico. Le forze di polizia hanno già terminato il censimento di personale da vaccinare, circa i tre quarti della forza effettiva, ma se in alcune città come Roma saranno i medici della polizia ad effettuare le inoculazioni, nei territori più piccoli saranno stretti accordi con le Asl. I vaccini di Pfizer e Moderna saranno invece ancora destinati alla popolazione più a rischio di letalità. Dopo ospedali e residenze per anziani, sono al via le vaccinazioni per gli ultratrentenni.



Una confezione di vaccini di AstraZeneca (AGF)



Boom di femminicidi durante il lockdown

ROMA - I lunghi mesi di lockdown e la forzata coabitazione nelle case ha mozzato ancora di più la pagina nera dei femminicidi nel nostro Paese. Il dato, nero su bianco, ha trovato conferma in un report dell'Istituto di sociologia di cui nei primi 6 mesi 2020 la situazione si è ulteriormente aggravata con un numero di delitti pari al 45% del totale degli omicidi, contro il 35% dei primi sei mesi del 2019. La percentuale poi è schizzata al 50% durante il lockdown nei mesi di marzo e aprile. Una scia di sangue proseguita senza soluzioni di continuità, visto che nel 2019 il numero di femminicidi aveva raggiunto quota 101 e nel 2018 la percentuale di uomini imputati di omicidio era stata del 93%. Secondo l'Istituto di statistica le donne sono state uccise all'interno delle mura domestiche - quindi in un ambito affettivo/familiare - nel 90% dei casi nel primo semestre 2020 per mano di partner o ex partner (81%). E, a parte l'eccezionalità negativa della fase di lockdown, la cupa panoramica dei femminicidi trova un filo rosso temporale con i dati del 2019, che confermano un calo generale degli omicidi di una decisa controtendenza di quelli perpetrati in famiglia. Nel 2019, registra l'Istat, gli omicidi sono stati 315 (345 nel 2018), di cui 204 uomini e 111 donne. E anche in quell'anno in ambito familiare o affettivo è aumentato il numero delle vittime: 150 nel 2019 (47,5% del totale), con 93 vittime omne (68,8% del totale degli omicidi femminili).

Salgono ancora i casi, 377 morti

IDATI Tendenza al peggioramento e le varianti fanno sempre più paura

ROMA - Nuovo aumento dei casi di positività al virus SarsCov2, arrivati ieri a quota 14.218 contro i 13.659 di giovedì, mentre il numero dei morti continua a mantenersi alto: 377 le vittime segnalate nel bollettino quotidiano del ministero della Salute. L'epidemia da Covid-19 in Italia fa registrare un peggioramento, mentre cresce l'allarme per le varianti del nuovo coronavirus, già diffuse in alcune Regioni. I numeri giornalieri ed il monitoraggio settimanale della cabina di regia, diffusori ieri, descrivono dunque una situazione di «lieve peggioramento» con 13 Regioni nelle quali il trend dei casi è in aumento. Si mantiene stabile, invece, l'evidenza del monitoraggio, il numero di Regioni/PPAA che hanno un tasso di occupazione in terapia intensiva e/o aree mediche sopra la soglia critica: si tratta di 7 Regioni/PPAA. Il tasso di occupazione in terapia intensiva a livello nazionale, però, si colloca sotto la soglia critica (25%). Inoltre, l'attuale quadro a livello nazionale, avverte il ministero e Istituto superiore di sanità, «sottiene forti variazioni inter-regionali» e in alcuni contesti «un nuovo rapido aumento nel numero di casi potrebbe rapidamente portare ad un sovraccarico dei servizi sanitari». In-



Una fermata dell'autobus Torino (AGF)

presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, alla conferenza stampa al ministero della Salute per l'analisi dei dati - richiede grande attenzione nel mantenere le misure di mitigazione anche alla luce delle varianti. Anche secondo il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Gianni Rezza «la situazione non è confortante, anche se le misure prese fanno sì che quanto meno (riano) presoché stabile il numero delle nuove infezioni». In questo contesto, il monitoraggio mette in guardia dal rischio di un «nuovo rapido aumento di fuso nel numero di casi nelle prossime settimane, qualora non venissero rigorosamente messe in atto adeguate misure di mitigazione sia a livello nazionale che regionale». Al contempo, cresce la preoccupazione per le gata alle varianti del virus. L'Italia, avverte la Cabina di regia, «si trova in un contesto preoccupante per il riscontro di varianti virali di interesse per la sanità pubblica in molteplici regioni, che possono portare ad un rapido incremento dell'incidenza». Le varianti, ha sottolineato Rezza, «hanno maggiore trasmissibilità, quindi dobbiamo fare presto a vaccinare ed è necessario prendere provvedimenti particolarmente restrittivi» soprattutto nei comuni colpiti.

somma, i dati non indicano l'auspicato miglioramento della curva, come conferma anche il valore dell'indice di trasmissibilità Rt, che si mantiene questa settimana pressoché stabile a 0,84 a livello nazionale. Anche i dati giornalieri confermano tale trend: con la settimana scorsa il valore di positività pari al 5,2% (giovedì era stato del 5,05%) a fronte di

270.507 test (tamponi molecolari antigenici) effettuati nelle ultime 24 ore. Quanto all'occupazione dei posti letto ospedalieri, le persone ricoverate in terapia intensiva sono 2.142, in calo di 9 unità rispetto a giovedì, mentre i ricoverati con sintomi sono 19.575 (168 in meno di giovedì). In totale da inizio epidemia i

casi sono 2.611.659, i morti 90.618. Un quadro che allerta gli esperti. «Ci sono molte regioni che sfiorano Rt intorno 1 e questo indica che c'è una situazione di stallo e non di decrescita della curva, e 13 regioni hanno un trend di casi in aumento. Tutto questo è un segnale di allerta e potenziale segnale di controtendenza che - ha spiegato il

ECONOMIA & FINANZA

Rosario Rasizza, insignito del titolo di cavaliere della Repubblica nel 2009, oltre che nel campo imprenditoriale ha indissolubilmente legato il proprio nome anche al mondo dello sport. Sponsor principale della Palacannestro Va-

Cavaliere & mecenate

rese con il marchio Openjobmetis sin dall'estate del 2014, ha ideato anche "Orgoglio Varese". Lanciato nel 2018 e presentato ufficialmente nel settembre del 2019, il proget-

to nato per sostenere lo sport del territorio radunando numerosi marchi non soltanto locali ha garantito significative risorse non soltanto alla storica società di basket.

Openjobmetis è sponsor principale anche dell'Hookay Club Varese. La squadra del glorioso Mastini gialloneri, ma sostiene anche il Rugby Varese e il sodalizio calcistico Città di Varese.

di PRINCIPAZIONE NERVATA

Il curriculum dal fax ai social

L'INTERVISTA L'agenzia per il lavoro Openjobmetis festeggia vent'anni di attività

VARESE - Vent'anni dedicati a intercettare i segreti del mondo del lavoro per capire come collocare il più alto numero possibile di persone. È la sfida di Openjobmetis, l'Agenzia per il lavoro fondata nel 2001 da Rosario Rasizza, che egregiosamente oggi spinge venti candeline e lancia lo sguardo al futuro, oltre la crisi. Due decenni che sono volati, ma che hanno visto tantissimi cambiamenti per le professioni. A partire dalla fase di ricerca, come dice lo stesso Ad: «Basti pensare che all'inizio del duemila Internet non era alla portata di tutti e il curriculum si inviava via fax: può sembrare banale, ma più questo fatto rendeva molto difficili i contatti, visto che i documenti con le candidature si scolorivano in pochi giorni. Oggi la tecnologia è dominante».

E così si è approdati nell'era social, dell'eterno presente, delle informazioni fugaci che però, paradossalmente, non si cancellano mai. Tutto questo aiuta la ricerca di una carriera e, dal lato opposto, delle giuste professionalità? «Dra le Agenzie per il lavoro sono sempre più considerate una porta d'accesso - continua Rasizza - anche se purtroppo in Italia l'85 per cento dei posti si trova ancora con il passaparola. Invece il nostro mondo andrebbe raccontato in modo più corretto, come un asset importante per questo Paese». Un Paese in forte difficoltà per svariati motivi, a partire dalle istituzioni: «Bisogna puntare sulle politiche attive del lavoro, il mio augurio è che il prossimo premier possa ricevere presto le associazioni di categoria che rappresentano il nostro settore. Che cosa direi a Draghi se l'avessi davanti? Di ascoltare chi si occupa di lavoro, come i Centri per l'impiego e le Agenzie: non dare soldi a pioggia, ma distribuire le risorse anche europee con un concetto di premialità, sosten-

do si la riqualificazione ma anche la capacità di far assumere in un certo lasso di tempo. Troppo spesso questo settore viene trattato con superficialità».

Il sostegno economico non vuole dire assistenzialismo, ribadisce il fondatore di Openjobmetis: «Il reddito di cittadinanza non ha certo aiutato, forse è utile per dare strumenti a chi è in difficoltà, ma non ha certo spronato chi è in cerca di occupazione. Anche le figure dei "navigator" che devono aiutare spesso non sono adeguati perché sono essi stessi inoccupati che dovrebbero spiegare ad altri come ricollocarsi. Quando critico la politica, i ministri e le figure preposte non mi riferisco mai alle singole persone, ma al loro ruolo. Poi i sogni si possono realizzare, del resto lo stesso ho scommesso su questa attività 20 anni fa senza avere la certezza di farcela. Oggi possiamo dire di sì».

Il pensiero va ai giovani che devono trovare una strada e anche una sicurezza. «Non c'è da stupirsi che il sogno sia sempre quello di un contratto senza scadenza». «Lo sappiamo bene, tanto è vero che i nostri 654 dipendenti, diventati 850 con l'acquisizione recente di Quanta, sono tutti assunti».

Lo dimostra la corsa ai concorsi pubblici in ambito sanitario? «Il lavoro che manca resta un'emergenza anche di genere: i dati Istat su dicembre mettono i birividi, con il 98 per cento dei 101 mila posti persi in Italia al fondo per cento donne, quest'ultimo fenomeno si lega agli effetti del covid su settori tipicamente femminili come turismo e commercio. Non ci sono altre motivazioni "ideologiche". Anche in questo il mondo è cambiato per fortuna».

Elisa Polveroni
di PRINCIPAZIONE NERVATA

Anche oggi resta sempre il sogno del contratto a tempo indeterminato



Il Reddito di cittadinanza non ha aiutato le persone in cerca di una ricollocazione



Rosario Rasizza, 52 anni, amministratore delegato e fondatore dell'Agenzia

La porta delle aziende
Dal 2001 630 mila persone e 300 milioni di euro

VARESE - I vent'anni di Openjobmetis si raccontano anche nei numeri: durante l'attività si sono aperte le porte delle aziende a 631.000 persone per un totale di oltre 300 milioni di ore di lavoro in oltre 93.000 imprese, dalle Pmi alle multinazionali. Oggi l'Agenzia per il lavoro è presente con oltre 130 filiali in tutta Italia, ha 650 dipendenti diretti, e ogni giorno, conta 7.500 aziende clienti e oltre 18.000 lavoratori attivi. Nel 2001 aveva 16 dipendenti, 4 filiali (a Legnano, Novara, Verona, Modena), 40 clienti e chiuse l'anno con un fatturato di 1,6 milioni di euro. Oggi, a 20 anni dalla sua nascita, è la prima e unica Agenzia per il lavoro quotata in Borsa italiana, con un giro d'affari di 565 milioni di euro

(bilancio al 31 dicembre 2019). Il 5 febbraio 2001 Rosario Rasizza, insieme a Marina Schejola e Biagio La Porta, diede vita alla società in un piccolo studio in via Carrobbio, a Varese. Nel corso degli anni, Openjobmetis si è rinnovata e trasformata grazie a una politica di acquisizioni e investimenti fino al debutto in Borsa nel 2015. E di questi giorni, a dieci anni dall'integrazione di Metis SpA, l'annuncio dell'accordo per l'acquisizione dell'Agenzia per il lavoro Quanta. Oggi Openjobmetis si colloca tra le prime 100 Agenzie per il lavoro al mondo e tra le prime in Italia con una quota di mercato pari al 6%, direttamente alle spalle delle multinazionali.

di PRINCIPAZIONE NERVATA

I PROFILI
Specializzarsi «Tecnologia e sanità»

Quando c'è fame di lavoro ma non sempre si riesce a prendere la strada più promettente. Una contraddizione già riscontrata a diversi livelli come allarme sulla disoccupazione. Quali sono i profili più richiesti? Quali i settori che promettono di dare una mano nell'uscita dalle secche? L'osservatorio privilegiato di Openjobmetis è anche una "vetrina" delle professioni più qualificate. «Ovviamente la perdita di posti di lavoro è una questione molto complessa - sottolinea l'Ad Rosario Rasizza - ma di sicuro sappiamo che stanno andando bene tutto il settore tecnologico, la grande distribuzione organizzata, l'ambito sanitario e dell'assistenza con l'ampio utilizzo del "family care". E anche alcuni rami della manifattura: per esempio sono sempre ricercati saldatori, tubisti, carpentieri, i settori più colpiti dal virus chiaramente ne partiranno, ma l'incognita è legata ai tempi e alla forza lavoro: non è detto che siano riassorbibili tutti i collaboratori, quindi è ancora più difficile prevedere qui un incremento di professionalità richieste».

di PRINCIPAZIONE NERVATA

Novartis, la "cura" funziona: utile in crescita

VARESE - Utile netto in crescita del 13% rispetto all'anno precedente e pari a 8,1 miliardi di dollari (6,7 miliardi di euro). È questo il dato che spicca nel bilancio 2020 di Novartis, la multinazionale svizzera con sede italiana a Origgio. E i risultati positivi emergono soprattutto pensando che, contrariamente a quanto si possa ipotizzare, a seguito della pandemia non tutti i settori della farmaceutica stanno macinando ricavi come le aziende impegnate nei vaccini. Le mascherine e il distanziamento, per esempio, hanno contribuito ad appiattire la curva influenzale e altre patologie legate alle malattie respiratorie. Di conseguenza in questo particolare comparto che, solitamente, interessa una buona fetta della popolazione, la farmaceutica sta un po' arrancicando. Nonostante ciò, Novartis ha chiuso ugualmente l'anno in positivo. Anche il fatturato è aumentato del 3%, salendo 48,7 miliardi di dollari, praticamente come il Pil dell'intera

Serbia. Mentre l'utile netto "core", che esclude gli effetti di cambio, le rettifiche di valore, gli ammortamenti, i costi di ristrutturazione superiori a 25 milioni di dollari e gli elementi straordinari, ha raggiunto i 13,2 miliardi di dollari facendo registrare un +9% rispetto all'anno scorso, che sale a un +12% se si tiene conto dei tassi di cambio costanti. «Nonostante le sfide che ci sono state poste con il Covid-19», commenta l'amministratore delegato di Novartis Vas Narasimhan (nella foto), «nel 2020 è stata realizzata una solida performance, in tutte le nostre priorità strategiche. Sul piano operativo, abbiamo incrementato il fatturato e continuato a migliorare i margini operativi core in innovative medicines. Abbiamo fatto progredire la nostra nuova generazione di farmaci, ottenendo una serie di nuove approvazioni, con in evidenza Kesimpta negli Stati Uniti, Leqvio e Zolgensma nell'Unione europea, così come la nostra ampia pipeline nella fase intermedia di sviluppo

di farmaci first-in-class. Guardando al futuro, siamo fiduciosi che i progressi che abbiamo realizzato nell'ambito delle nostre priorità strategiche di azienda, focalizzata sui farmaci, si tradurranno in una crescita del fatturato e del risultato operativo di cui al 2025». L'azienda con sede centrale a Basilea segnala importanti progressi anche nella costruzione di un rapporto di fiducia con la società, attraverso l'emissione della prima obbligazione sostenibile del settore salute, collegata all'accesso ai farmaci e vincolata al raggiungimento di zero emissioni nette di anidride carbonica entro il 2030. Sempre da un punto di vista finanziario, per il 2020 è stato proposto un dividendo di 3 franchi svizzeri (2,8 euro) per azione, in aumento dell'1,7%, mentre le previsioni per il 2021 ipotizzano un fatturato e risultato operativo in crescita a una singola cifra.

Nicola Antonello
di PRINCIPAZIONE NERVATA





Solidarietà e servizi Via ramo d'azienda

COOPERATIVA Il settore dei minori alla Brianza Progetto A



La sede della cooperativa sociale a Busto Arsizio. Foto: Bizio

BUSTO ARSIZIO - Novità importanti in casa Solidarietà e Servizi. La cooperativa sociale di Busto Arsizio attiva dal 1979 e con 27 milioni di ricavi nel 2019, la più grande in Lombardia tra quelle associate a Confcooperative, ha ceduto il proprio ramo d'azienda relativo all'area servizi in appalto per minori alla cooperativa sociale Brianza Progetto A, realtà del Consorzio Stabile Kes, che a sua volta ha attivato un proprio presidio in città nella sede bustocca di Solidarietà e Servizi.

La cooperativa sociale presieduta da Domenico Pietrantonio, vicepresidente di Confcooperative Insubria, con questa operazione, realizzata con l'assistenza per gli aspetti legali, civiltà e contrattuali dall'avvocato Federico Trombetta di Elexia, ha ceduto la struttura operativa fatta di ben 700 dipendenti su un totale di 1.370. Tutto il personale coinvolto dall'importante riassetto nel mondo del Terzo Settore sarà interamente assorbito da Progetto A, leader in Italia nel campo dei servizi socio-educativi e ricreativi per minori con sede ad Agrate Brianza, conservando l'anzianità, tutti i diritti e il trattamento economico e normativo previsto dai rispettivi contratti.

I servizi al centro della procedura di vendita interessano una trentina di Comuni ed enti apalpanti sparsi tra Lombardia, Emilia-Romagna e Piemonte per più di 19 mila utenti e riguardano le attività pre/post scuola, i centri ricreativi diurni e i centri estivi, l'assistenza per la mensa e il sostegno edu-

cativo in ambito scolastico a minori e ragazzi disabili. La cessione dei servizi in appalto per minori consentirà a Solidarietà e Servizi di concentrarsi su quella che storicamente è l'attività principale e cioè fare impresa sociale dedicata al mondo della disabilità. Nello specifico: la gestione dei servizi diurni e residenziali per persone disabili e il loro inserimento lavorativo. Con l'accordo entreranno dunque nelle risorse aggiuntive: Solidarietà e Servizi li utilizzerà per progettare, investire e realizzare servizi per prendersi cura ancora maggiormente delle persone con disabilità.

«Solidarietà e Servizi e le società del Consorzio Stabile Kes hanno al loro attivo numerose collaborazioni, che hanno permesso in questi anni vicendevoli scambi e favorito la conoscenza di reciproche modalità operative e gestionali, oltre che l'instaurarsi di buone relazioni tra i soggetti coinvolti», ha spiegato Eros Ferri, presidente di Progetto A, il cui valore di produzione ha raggiunto i 15,2 milioni di euro nel 2019.

«L'operazione, anche alla luce dei differenti ma convergenti interessi, ha l'ambizione di non configurarsi quale mera cessione d'azienda, ma di inserirsi in un progetto di collaborazione organica, così da incrementare buone pratiche e nuove relazioni territoriali utili alla crescita di entrambi i soggetti nel settore di intervento e nelle attività considerate centrali per ambedue le organizzazioni».

Luca Testoni

© FOTOCOOPERATIVA

IL PRESIDENTE PIETRANTONIO

«Con i fondi in più attività potenziate»

BUSTO ARSIZIO - «Vogliamo tornare a quello che sappiamo fare meglio, vale a dire prendersi cura delle persone disabili e offrire loro una opportunità di lavoro». Domenico Pietrantonio, presidente della cooperativa Solidarietà e Servizi, ha le idee chiare e si capisce subito, parlando con lui, che la decisione di cedere un ramo della sua azienda abbia all'origine motivazioni ben precise e l'idea di riuscire a creare nuovi servizi e opportunità. Naturalmente senza lasciare indietro nessuno, perché tutti i suoi dipendenti resteranno al loro posto: 700 passeranno alla nuova cooperativa e circa 500 (di cui 60 disabili assunti) manterranno il loro contratto originario.

«Noi abbiamo ceduto i servizi in appalto per minori», spiega il presidente - per due motivi precisi: uno economico, perché è sempre più difficile sostenere i costi in base a quanto previsto dagli appalti, il secondo è legato alle nostre caratteristiche operative. I capitali sono predefiniti dagli enti pubblici e non c'è possibilità di esprimere al meglio la nostra professionalità. Così abbiamo scelto di tornare al motivo per cui siamo nati: prendersi cura delle persone e procurare lavoro con e per loro». Così, il denaro incassato dalla cessione del ramo d'azienda, non solo servirà a potenziare le attività esistenti («sarà ad esempio incrementata la domiciliazione e l'innovazione tecnologica nei servizi diurni residenziali») ma sarà anche investito in tre nuovi progetti. Nel cassetto, infatti, è già pronto il progetto per un nuovo centro socio-educativo per disabili, ma anche un centro per minori con difficoltà di apprendimento. «La terza sfida riguarda un progetto di housing per disabili gravi», spiega il presidente di Solidarietà e Servizi. «L'idea è quella di consentire loro di essere assistiti in tutti i loro bisogni ma di non fare una vita da istituto. Il tutto con un coinvolgimento stretto delle famiglie». Il tutto senza dimenticare l'altra attività della cooperativa, l'inserimento di ragazzi in difficoltà nel mondo del lavoro. Oggi Solidarietà e Servizi conta sessanta ragazzi disabili assunti, «che con il lavoro dimostrano il loro valore aggiunto», spiega Pietrantonio. «E vivono una quotidianità ricca di soddisfazione». Oggi i ragazzi si occupano di assemblaggio, archiviazione di documenti, rigenerazione di apparecchi elettronici, lavorazioni meccaniche e di tutti quei servizi - ad esempio i call center - che le aziende esternalizzano. «Se i nostri clienti sono contenti - sintetizza il presidente - anche i nostri ragazzi sono contenti».

Emanuela Spagna
© FOTOCOOPERATIVA

Capitane d'impresa «Brave negli affari»

ALLA GUIDA La storia di Emanuela Bertoni

VARESE - Cresce la compagine delle "captiane d'azienda" anche in provincia: secondo i dati della Camera di commercio sono 12.085 e incidono per il 20,7% sul totale delle imprese varesine. Insomma, se restano ancora minoritarie rispetto ai colleghi uomini, le titolari stanno dimostrando di avere una marcia in più. E del tema si intende senza dubbio Emanuela Bertoni (foto), alla guida dell'omonima azienda di trasporti, presidente dell'associazione di categoria Asea. È simbolo di quel "girl power" sempre più evidente anche a queste latitudini, nonostante l'Istat abbia appena certificato la grave perdita di posti di lavoro "rosa". Due mondi diversi ma che fotografano comunque il lavoro in chiave di genere, ora sulle dipendenti, ora sulle titolari.

«Questo accade perché le donne sono occupate nei settori più in sofferenza in questi mesi - commenta Emanuela Bertoni - Lo abbiamo verificato anche nella nostra realtà, quando abbiamo iniziato una ricerca di personale per l'assemblaggio: hanno risposto tantissime donne che hanno perso il posto di recente perché occupate nella ristorazione o nei servizi alla persona. Chi è rimasto a casa per colpa del virus ora cerca di ripartire». Quindi non ci sarebbe un problema di disparità all'origine ma proprio una scure caduta su settori al femminile.

«Bisogna anche inquadrare come questi settori ripartiranno, perché non è sicuro che ci sarà subito una ripresa occupazionale», dice l'imprenditrice. «Ma la presenza di molte colleghe nuove dimostra che chi non ha più un contratto si reinventa persino in un'attività in proprio, sperando che questa corsa non sia legata agli incentivi e ai tetti finanziari a disposizione. Le donne sono brave, hanno voglia di scommettere su se stesse, sanno organizzare benissimo, si mettono in gioco volentieri. Certo, questo può voler dire anche dover rinunciare a qualcosa di altro. È questione di scelte: fare la titolare di un'attività può anche significare rinunciare a una parte della propria vita privata».

Forse è il vecchio adagio: tutto non si può avere. E non bisogna nemmeno demonizzare chi preferisce investire sulla famiglia come valore prioritario in fatto di tempo e dedizione. «Ma le donne sanno decidere, sanno scegliere in qualche direzione», ribadisce Bertoni. «Abbiamo nel dna un'attenzione molto particolare alla cura. Ecco perché spesso anche le aziende che nascono sono relative ai servizi alla persona. Questa è una nostra caratteristica vincente che emerge anche nelle vesti di imprenditrici».

E.P.

© FOTOCOOPERATIVA



CAMERA DI COMMERCIO: NUMERI IN CRESCITA

In provincia oltre 12mila società femminili

VARESE - Rappresentano il 20,7% delle imprese attive in provincia, dato superiore a quello lombardo (19,5%). Le aziende varesine gestite da imprenditrici hanno incrementato negli ultimi anni il loro peso e occupano 36.046 persone. Per la Camera di Commercio, l'11,2% sono guidate da under 35 (maschi al 5%). Nelle iscrizioni dal 2020, l'effetto negativo del Covid è stato più forte (meno 21%, da 987 a 781, contro il meno 15% maschile). «Un'impresa su quattro», dice il presidente Fabio Lughini, «opera nel commercio al dettaglio. Seguono le attività di servizi per la persona (17%) e quelle immobiliari (11%)». Svitando i servizi alla persona che includono lavanderie, parrucchiere e centri estetici (66,5%), l'assistenza sociale, i servizi d'informazione, le funzioni d'ufficio, le attività artistiche e di intrattenimento o l'istruzione. Fra le attività in crescita, gli alloggi gestiti da imprenditori, più 26,8%. In aumento anche gli ambiti della direzione aziendale e la consulenza gestionale

(+19,8%), quello delle professioni scientifiche e tecniche (+17,4%). Significativa la crescita in comparti nuovi come il commercio e la riparazione di autoveicoli (+22,5%), lo sviluppo di software e le attività di consulenza informatica (+18,2%), ma anche la riparazione di computer e beni d'uso personale (+16%). Queste società si concentrano nei Comuni di maggiori dimensioni, come Varese (1.467), Busto Arsizio (1.424), Gallarate (1.109), Saronno (652) e Cassano Magnago (306).

Se, invece, si analizza il tasso di imprenditorialità femminile per Comune (quota di imprese femminili sul totale), considerando solo quelli con almeno 50 aziende guidate da donne, ai vertici ci sono le località a maggiore vocazione turistica e ad attività di servizi: Cittiglio (28,5%), Lavagna Ponte Tresa (26,2%), Germignaga (25,4%), Luino (25,1%) e Viggù (25,1%).

© FOTOCOOPERATIVA

Anche alle Poste sportelli "rosa"

VARESE - Poste Italiane si tinge sempre più di rosa a Varese e Verbania. Con i suoi 177 uffici postali e 10 centri di distribuzione, i dipendenti in provincia di Varese sono 1.360, di cui 84 donne con incarico di responsabilità. Nel Vco gli uffici postali sono invece 86, i centri di distribuzione 3 e i dipendenti quasi 350, di cui 45 donne con ruoli di responsabilità. I due territori hanno avuto un ruolo determinante nel conseguimento di tre importanti riconoscimenti. Il primo è la conferma per il secondo anno consecutivo di essere entrata nel Bloomberg Gender Equality Index (Gei), l'indice di riferimento mondiale sulla parità di genere. Anche per quest'anno, inoltre, Poste Italiane è stata assegnata la certificazione "Top Employer", che seleziona in tutto il mondo le aziende che si distinguono per le migliori politiche di gestione delle risorse umane. Infine, è stata certificata tra i 50 marchi più forti al mondo secondo Brand Finance Global 500 2021, scalfando la classifica di ben 12 posizioni. Intanto però è da registrare l'uscita di ulteriori assunzioni, avanzata dalla Cisl Piemonte Orientale. «All'inizio della pandemia dello scorso marzo Poste Italiane, come misura di lotta alla diffusione del contagio, di tutela del personale e dell'attenzione ai servizi ai clienti, ha chiuso molti uffici e razionalizzato l'apertura di altri, riducendo la settimana lavorativa da sei a due-tre giorni settimanali», spiega Igino Malfetti, dal coordinamento poste della Cisl del Piemonte Orientale. «Provvedimento comprensibile, considerando l'impatto disomogeneo del virus, nonché la scarsa disponibilità iniziale dei dispositivi di protezione. Tuttavia

queste restrizioni, unitamente alle limitazioni imposte dai distanziamenti, hanno contribuito in modo considerevole ad alimentare lunghe code all'esterno degli uffici». Nei mesi successivi, grazie all'approvvigionamento e alla fornitura di tutti i dispositivi di protezione, Poste Italiane ha comunque iniziato una graduale riapertura degli uffici chiusi e un ritorno alla normalità per quelli posti ad orario ridotto.

«Ad oggi - evidenzia il sindacalista sul territorio del Piemonte Orientale, non sono tuttavia ancora pienamente a regime circa 100 uffici, soprattutto nei piccoli Comuni che non dispongono semplicemente perché non c'è personale sufficiente - occorrono pertanto nuove assunzioni».

Marco De Ambrosio

© FOTOCOOPERATIVA